



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PADOVA**

Scuola di Psicologia

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e
della Socializzazione**

**Corso di Laurea Magistrale in
Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione**

Tesi di Laurea Magistrale

**Uso Problematico dei Social Media in
adolescenza: il ruolo del Controllo
Psicologico Genitoriale e
dell'Impulsività**

**Problematic Social Media Use in adolescence: the role of
Parental Psychological Control and Impulsivity**

Relatore

Prof. Natale Canale

Correlatrice

Dott.ssa Erika Pivetta

***Laureanda:* Ilenia Torre
Matricola: 2050574**

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione	1
CAPITOLO 1: Uso Problematico dei Social Media	4
1.1 I Social Media	4
1.2 I Social Networks	8
1.3 Uso Problematico dei Social Media	11
1.3.1 Definizione	11
1.3.2 Prevalenza.....	12
1.3.3 Fattori di Rischio e Conseguenze Negative.....	17
1.3.4 Teorie di riferimento.....	19
CAPITOLO 2: Adolescenza	28
2.1 Impulsività.....	31
2.1.1 Impulsività e nuovi comportamenti problematici.....	33
2.2 Stili Genitoriali.....	35
2.3 Relazione tra Impulsività e Stile genitoriale	40
2.4 Il Presente Studio: Obiettivo e Ipotesi di ricerca.....	43
CAPITOLO 3: Il Metodo della Ricerca	44
3.1 Il Campione	45
3.2 Gli strumenti.....	46
CAPITOLO 4: Analisi dei dati	49
4.1 Verifica delle ipotesi	51
CAPITOLO 5: Discussioni e Conclusioni	57
5.1 Conclusioni: Prospettive Future e Limiti dello Studio.....	62
Bibliografia	65

Introduzione

L'uso dei Social Media rappresenta una delle principali attività digitali tra gli adolescenti. Nonostante per la maggioranza di utenti l'uso dei Social Media costituisca un vantaggio, per una piccola parte di individui costituisce un problema rilevante in termini di benessere e salute mentale (Marino, 2020).

L'uso eccessivo e Problematico dei Social Media (PSMU), sebbene non costituisca una condizione clinica specifica a causa dell'assenza di riconoscimento ufficiale dei criteri diagnostici (DSM-5; APA, 2013), riveste grande interesse perché può condurre a esiti sfavorevoli per la salute di adolescenti e giovani adulti, come, per esempio, sintomi di depressione e ansia (Hussain & Griffiths, 2018; Shensa et al., 2017; Shannon et al., 2022), scarsa qualità del sonno (Raudsepp, 2019; Sun & Zhang, 2021), insoddisfazione per il proprio aspetto corporeo (Kelly et al., 2018), comportamenti a rischio e basso rendimento scolastico (Sun & Zhang, 2021).

Diversi studi (Rothen et al., 2018; Gugliandolo et al., 2020; Lin et al., 2020) hanno indagato i fattori che influenzano l'insorgenza del PSMU in adolescenza, riconoscendo, insieme ai fattori individuali, il ruolo dei pari e i comportamenti genitoriali.

Alla luce di queste evidenze, in aggiunta al fatto che PSMU costituisca una condizione clinica emergente (Vismara et al., 2021) e complessa, è importante condurre studi su PSMU in adolescenza.

Il presente lavoro di tesi ha lo scopo di approfondire se e in quale modo alcune pratiche genitoriali, nello specifico il Controllo Psicologico e il Supporto all'Autonomia, potessero essere associate all'Impulsività (Urgenza Negativa, Urgenza Positiva, Mancanza di Premeditazione, Mancanza di Perseveranza e Ricerca di Sensazione) e a PSMU, in adolescenti maschi e femmine.

Nel primo capitolo viene presentata la definizione di due concetti che, spesso, vengono

erroneamente sovrapposti: i Social Media e i Social Networks. Nella parte finale del capitolo viene preso in considerazione il fenomeno complesso dell'Uso Problematico dei Social Media (PSMU) proponendo una definizione e discutendone la prevalenza, i fattori di rischio associati, le possibili conseguenze negative e le teorie di riferimento.

Nel secondo capitolo sono trattate le altre variabili dello studio, cioè l'Impulsività adolescenziale e gli Stili genitoriali. Vengono riportate le principali evidenze presenti in letteratura sull'associazione tra queste variabili e PSMU e sull'associazione tra Impulsività e Stili genitoriali, soffermandoci, nello specifico, sul Controllo Psicologico e sul Supporto all'Autonomia. Sulla base di queste evidenze sono state formulate le tre ipotesi del presente lavoro di tesi.

Un aspetto innovativo di questo studio riguarda il livello di definizione teorica (e conseguente misura) del costrutto dell'Impulsività. Infatti, a differenza dei precedenti studi che si sono concentrati sullo studio dell'impulsività generale (Cudo et al., 2020; Sindermann et al., 2020) o solo su alcune dimensioni dell'Impulsività, come per esempio, Urgenza Positiva, Urgenza Negativa e Mancanza di Perseveranza (Rothen et al., 2018; Willie et al., 2022); adottando il Modello UPPS-P (D'Orta et al., 2015), sono state prese in considerazione tutte le cinque componenti impulsive (Urgenza Positiva, Urgenza Negativa, Mancanza di Perseveranza, Mancanza di Premeditazione e Ricerca di Sensazione).

Nel terzo capitolo viene descritto il metodo della ricerca. I dati sono stati raccolti mediante un questionario online somministrato a studenti delle scuole secondarie di secondo grado del Nord, Centro e Sud Italia, per un campione totale di N=1773 partecipanti. Inoltre nel terzo capitolo sono stati descritti gli strumenti utilizzati per misurare le variabili di interesse dello studio.

Nel quarto capitolo è stata riportata l'analisi dei dati, che prevedeva la verifica delle ipotesi a livello correlazionale.

Infine, nel quinto capitolo sono stati discussi i risultati emersi dall'analisi. I risultati hanno

confermato la presenza di una correlazione positiva tra PSMU e Controllo Psicologico dei genitori e tra Controllo Psicologico dei genitori e Impulsività adolescenziale. Tuttavia non sono state osservate differenze nella correlazione tra Controllo Psicologico materno e paterno e PSMU in riferimento al genere degli adolescenti. L'assenza di correlazione tra queste ultime due variabili è in contrasto con i dati presenti in letteratura ed è stata discussa nel capitolo. Alla luce dei risultati emersi, si sottolinea la necessità di ulteriori studi che approfondiscano il fenomeno dell'Uso Problematico dei Social Media in adolescenza e dei fattori ad esso correlati, attraverso l'utilizzo di analisi statistiche avanzate e studi longitudinali, al fine di inferire la direzione causale delle correlazioni emerse tra le variabili prese in esame.

CAPITOLO 1

Uso Problematico dei Social Media

1.1 I Social Media

La fondazione del primo sito di Social Media, “Open Diary”, ad opera di Bure e Susan Abelson, risale a circa vent’anni fa (Kaplan & Haenlein, 2010).

Nel corso degli anni, numerosi approcci hanno cercato di proporre una definizione del termine “Social Media” che tenesse conto della sua complessità. Secondo alcuni autori, i Social Media sono *“un gruppo di applicazioni internet-based che costituiscono i fondamenti ideologici e tecnologici del web 2.0 e che consentono la creazione e lo scambio di contenuti generati dall’utente”* (Kaplan & Haenlein, 2010, p.= 61).

Attualmente, adottando la proposta di Obar & Wildman, (2015, p.=7), i social media vengono definiti come *“una raccolta di applicazioni Web 2.0 che coinvolgono contenuti generati dagli utenti, profili utente e la connessione di profili in un “social network” online”*.

L’espressione Web 2.0, presente in tutte le definizioni di *Social Media*, è stata introdotta nel 2004 dall’editore americano O’Really Media come titolo di una serie di incontri che analizzavano una nuova generazione di servizi internet, basati sulla collaborazione on-line e la condivisione tra utenti. Grazie a questi servizi *“gli utenti di internet hanno una nuova opportunità: la possibilità di creare, condividere e commentare con facilità contenuti multimediali”* (Riva, 2019, p.= 47).

Nonostante le varie definizioni proposte nel corso del tempo, si è concordi nel riconoscere, come principale caratteristica dei Social Media, la loro *orizzontalità* (ogni soggetto costituisce un nodo di una rete più ampia, per cui, tutti gli utenti sono allo stesso livello) nella creazione e diffusione dei contenuti. Questa, si contrappone alla *verticalità* dei classici media (Giornale di Marketing. Comunicazione e Cultura Digitale, 2013). Secondo precedenti teorie, i Social Media rappresentano un contesto nuovo in cui le esperienze del mondo online riflettevano quelle del mondo offline (Nesi et al., 2018).

Nesi et al. (2018) riconoscono, come primo problema di questo quadro, la poca attenzione riservata alle differenze importanti tra gli ambienti offline e online. Infatti, questo nuovo contesto in cui gli utenti si trovano ad interagire possiede delle caratteristiche specifiche che modificano l'esperienza che il singolo o la comunità ne fanno. Le autrici introducono la *cornice teorica di trasformazione* al fine di individuare e descrivere le sette caratteristiche dei Social Media elencate di seguito:

- *Asincronia*: citando la nota Teoria della Sincronicità dei media di Dennis et al. (2009) l'asincronia consente varie possibilità tra cui la velocità di trasmissione dei messaggi, il parallelismo e l'abilità di prova.
- *Permanenza*: la misura in cui i contenuti (messaggi, foto, video, ecc) rimangono accessibili anche in seguito all'interazione originale (McFarland e Ployhart, 2015).
- *Pubblicità*: i modi in cui i social media possono consentire la comunicazione da condividere con grandi gruppi di persone.
- *Disponibilità*: la facilità con cui i contenuti possono essere accessibili e condivisi, indipendentemente dalla posizione fisica.
- *Assenza di spunti*: cioè l'assenza di elementi tipici dell'interazione faccia a faccia, quali il tono della voce, i gesti, l'espressione facciale che hanno, come conseguenza, la minor possibilità di esprimere le informazioni.
- *Quantificabilità*: cioè la possibilità, fornita dai nuovi media, di avere delle metriche numeriche sociali.
- *Visualità*: secondo Perloff (2014), è la maggior enfasi su immagini visivamente piacevoli, scioccanti o umoristiche, mediante l'utilizzo di filtri.

Secondo questo quadro, il contesto dei Social Media, proprio per le sue caratteristiche, rappresenta un contesto unico che incide sulle esperienze che gli utenti ne possono fare. Vari studi hanno cercato, inoltre, di classificare i Social Media più importanti.

A tal fine Kaplan & Haenlein (2010) hanno considerato due gruppi e quattro variabili, quali: il tipo d'interazione degli utenti, la quantità di informazioni che può essere trasmessa in un dato intervallo di tempo, il tipo di presentazione che l'utente può dare di sé e la quantità di informazioni personali richieste (Fig.1).

Figura 1 *Classificazione dei Social Media*

		Social presence/ Media richness		
		Low	Medium	High
Self-presentation/ Self-disclosure	High	Blogs	Social networking sites (e.g., Facebook)	Virtual social worlds (e.g., Second Life)
	Low	Collaborative projects (e.g., Wikipedia)	Content communities (e.g., YouTube)	Virtual game worlds (e.g., World of Warcraft)

Fonte: Kaplan & Haenlein (2010), p. 62

Come è possibile osservare nella Figura 1, dall'analisi dei primi due concetti, *Social Presence* (grado in cui si percepisce la presenza dei partecipanti alla comunicazione (Calefato e Lanubile, 2010)) e *Media Richness* (capacità delle informazioni di cambiare la comprensione entro un intervallo di tempo (Bergin, 2013)) mediante tre livelli (basso, medio e alto) è possibile effettuare una prima classificazione dei Social Media. Nello specifico, sul livello più alto si posizionano i *giochi virtuali* e i *mondi sociali* (ad esempio, World of Warcraft, Second Life) in quanto riproducono, in ambiente online, le tipiche dimensioni dell'interazione faccia a faccia. Al secondo livello (medio) troviamo i siti di *social networking* (ad esempio, Facebook) e le *comunità di contenuti* (ad esempio, Youtube) che consentono la comunicazione tramite testo e la condivisione di immagini, foto e altri tipi di contenuto. Infine, al terzo livello (basso) ci sono i *blog* e i *progetti collaborativi* (ad esempio, Wikipedia) che consentono scambi semplici, solo su testo. Dall'analisi dei concetti di *Autopresentazione* e *Auto-divulgazione*, distinguendo in due livelli (alto e basso) emerge che: i *blog* vengono posizionati ad un livello più alto, in

contrapposizione ai *progetti collaborativi*; questi ultimi, infatti, si concentrano su domini specifici. Analogamente, i siti di *social networking* consentono maggiore auto-rivelazione a differenza delle *comunità di contenuti*. Infine, i *mondi sociali virtuali*, essendo governati da linee guida prestabilite, richiedono un livello maggiore di auto-rivelazione a differenza dei *mondi di gioco virtuali* (Kaplan & Haenlein, 2010).

Dalla combinazione di entrambe le dimensioni (*Social Presence – Media Richness* e *Autopresentazione – Auto-divulgazione*) sono stati individuati e descritti 5 tipi di Social Media:

1. Collaborative projects: comunità web che consentono a gruppi di utenti di lavorare insieme per creare contenuti online;
2. Blogs: termine coniato da Jorn Barger nel 1997 in riferimento a “*pagine internet personali, aperte ai commenti dei lettori, di norma organizzata in ordine cronologico e arricchita con link ad altri siti, articoli, immagini e video disponibili in rete*” (Dizionario Treccani).
3. Content communities: gruppi di persone con interessi comuni che interagiscono al fine di creare, condividere e fruire di specifici contenuti.
4. Social networking sites: “*applicazioni che consentono agli utenti di connettersi creando profili di informazioni personali, invitando amici e colleghi ad avere accesso a tali profili e scambiando e-mail e messaggi istantanei. Questi profili personali possono includere qualsiasi tipo di informazione, incluse foto, video, file audio e blog*” (Kaplan & Haenlein, 2010, p.= 63).
5. Virtual worlds: “*piattaforme che replicano un ambiente tridimensionale in cui gli utenti possono apparire sotto forma di avatar personalizzati e interagire tra loro come farebbero nella vita reale*” (Kaplan & Haenlein, 2010, p.= 64).

Nonostante la varietà di Social Media individuati e descritti, si è concordi nel riconoscere un insieme di elementi comuni che ne consentono l'identificazione (Riva, 2019):

1. *Motore di ricerca*: sono “*siti di ricerca che categorizzano i contenuti del web in maniera automatica, facilitando l'identificazione dei contenuti più rilevanti*” (Riva, 2019, p.= 42)
2. *Creare un Profilo*: intesa come la possibilità di curare la presentazione e condivisione di informazioni personali (nome, cognome, foto, ecc) con altri utenti e l'interazione con essi;
3. *Rete sociale*: Secondo la definizione di Riva (2019) è la connessione tra gruppi di persone che rappresentano singoli nodi in un'ampia rete. Infatti, i Social Media, mediante la creazione di gruppi, liste di amici, followers garantiscono l'interazione tra soggetti attraverso messaggi pubblici e privati, mi piace, commenti, condivisioni. Queste interazioni sono funzionali alla nascita di reti sociali.
4. *Aggiornamento continuo*: la possibilità di aggiungere o rimuovere contenuti dal proprio profilo e dalla propria rete.

1.2 I Social Networks

I Social Networks, secondo la definizione proposta da Riva (2019, p.= 48), sono “*una piattaforma comunicativa ed espressiva, basata sul web 2.0, che permette all'utente di gestire sia la propria rete sociale (organizzazione, estensione, esplorazione e confronto), sia la propria identità sociale (descrizione e definizione)*”.

Secondo la descrizione di Boyd ed Ellison (2007), i Social Networks sono definiti da tre caratteristiche:

(I) la presenza di uno *spazio virtuale* in cui poter costruire ed esibire il proprio profilo che deve essere parzialmente accessibile a tutti gli utenti;

(II) la possibilità di creare una *rete*, formata da altri utenti, con cui poter entrare in contatto e comunicare;

(III) la possibilità di analizzare alcune *caratteristiche* della propria rete.

La nascita dei Social Networks viene fatta risalire al 2004, anno in cui Mark Zuckerberg creò Facebook. Nato come la versione on-line dell'annuario dell'università, presentando profili e foto degli iscritti, diventò presto la piattaforma più in voga del periodo.

Attenendoci all'ultima classifica dei Social Networks più utilizzati nel 2022 a livello mondiale, come è possibile osservare nella Figura 2, figura, in prima posizione, Facebook (Perinelli, 2022).

Figura 2 *Classifica mondiale dei Social Networks più usati nel 2022*

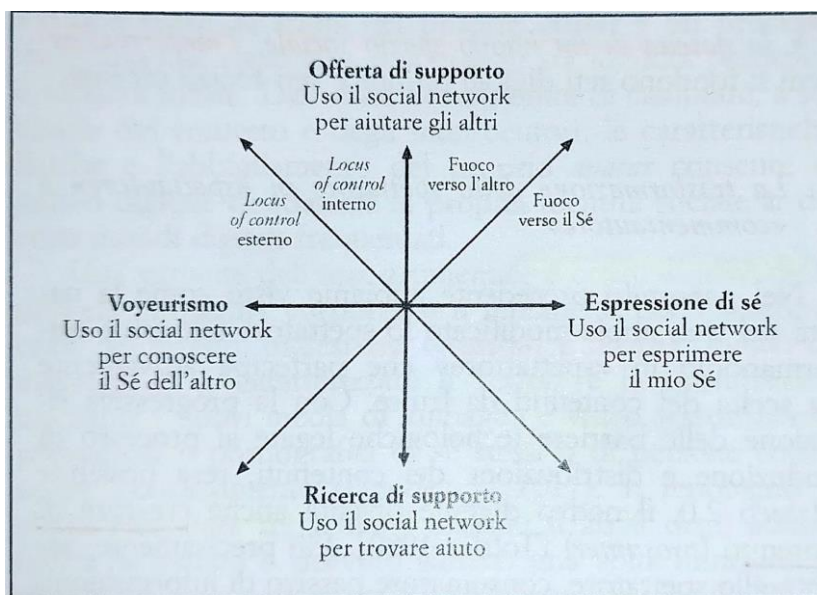
#	SOCIAL NETWORK	UTENTI ATTIVI MENSILMENTE	CRESCITA 2022 *
1	Facebook	2,910	6.20%
2	YouTube	2,562	11.83%
3	WhatsApp	2,000	0%
4	Instagram	1,478	21.05%
5	WeChat	1,263	4.12%
6	TikTok	1,000	45.14%
7	Messenger	988	-24.00%
8	Douyin	600	0%
9	QQ	574	-6.97%
10	Sina Weibo	573	12.13%
11	Kuaishou	573	19.13%
12	Snapchat	557	11.85%
13	Telegram	550	10.00%
14	Pinterest	444	0.45%
15	Twitter	436	23.51%
16	Reddit	430	0%
17	Quora	300	0%

Fonte: Perinelli (2022)

Inoltre, dai risultati riportati in Perinelli (2022) è emerso un incremento nell'utilizzo di alcuni Social Network rispetto all'anno precedente (2021). La prima posizione viene occupata da TikTok che registra un incremento pari al 45.14% rispetto al 2021; segue Twitter con una percentuale del 23.51% e, al terzo posto, Instagram con un incremento pari al 21.05%.

Come è possibile osservare nella Figura 3, le opportunità offerte da queste piattaforme, tra cui la capacità di rendere visibili e utilizzabili le proprie reti sociali e la possibilità di decidere come presentarsi alle persone che compongono la rete (impression management), consente di utilizzarli anche per soddisfare bisogni di *supporto sociale* (qualità, quantità e caratteristiche delle nostre relazioni e anche il modo in cui l'individuo le percepisce) e di *costruzione del Sé* (Riva, 2019).

Figura 3 I bisogni soddisfatti dai Social Network



Fonte: Riva (2019, p.= 49)

I siti di social networking e, in generale, i Social Media rappresentano il contesto in cui gli adolescenti possono risolvere vari compiti di sviluppo, instaurare relazioni complesse ed esplorare la propria sessualità, al fine di strutturare un sé coeso e acquisire autonomia dagli adulti e dai genitori (Nesi et al., 2018).

1.3 Uso Problematico dei Social Media

1.3.1 Definizione

L'utilizzo dei Social Media è molto diffuso a livello globale e, seppur per la maggioranza costituisca un vantaggio, per una piccola parte di individui costituisce un problema di grande rilevanza in termini di benessere e salute mentale (Marino, 2020).

Il termine *Uso problematico dei Social Media*, in inglese *Problematic Social Media Use* (PSMU), è usato per descrivere *“l'utilizzo dei nuovi media che crea problemi e menomazioni in diversi campi della vita, come la scuola, il lavoro, le amicizie e le relazioni romantiche”* (Marino, 2020, p.= 3). Sebbene il DSM-5 (APA,2013) non riconosca dei criteri clinici utili per definire il quadro in questione, lo studio condotto da Van Den Eijnden et al. (2016) ne illustra 9, suddivisi in 3 macro categorie:

- *Sintomi sovrapponibili a quelli delle dipendenze*: 1. Preoccupazione, 2. Tolleranza, 3. Comportamenti di ritiro, 4. Persistenza;
- *Problemi nella vita quotidiana e relazionale*: 5. Perdita di interesse per altre attività quotidiane, 6. Conflitto con genitori, 7. Problemi sociali, 8. Mentire sul tempo di utilizzo.
- *Gestione problematica delle emozioni*: 8. Utilizzo dei Social Media per fuggire da sentimenti negativi.

Data la difficoltà di definizione del concetto e la mancata individuazione di criteri diagnostici specifici, il PSMU diviene un fenomeno complesso con diversi fattori esplicativi.

Esso, infatti, è stato spiegato attraverso fattori di tipo individuale (ad esempio *Fear Of Missing Out*, cioè la preoccupazione di perdere eventi importanti che porta gli utenti a un controllo costante dei propri dispositivi tecnologici (Marino, 2020)), a livello familiare (es. minore sostegno familiare) e/o a livello dell'interazione con i pari (es. minore supporto in amicizia) (Brand et al., 2019). Gli studi hanno, inoltre, proposto fattori a livello macro (es. confronto online) in aggiunta al genere e all'età, spesso esplicativi per l'uso problematico (Van Den Eijnden et al., 2016).

La componente di problematicità è stata rilevata in seguito alla grande possibilità di accesso a internet che, attribuendo ulteriormente rilevanza ai Social Media, li ha resi la principale attività in grado di coinvolgere gli adolescenti, a livello globale. A tal proposito, numerosi studi hanno considerato il PSMU in un quadro più ampio, quello dell'Uso problematico di Internet (PUI). Il termine "*Uso Problematico di Internet*" si riferisce "*all'uso incontrollato e disfunzionale di Internet in generale e può essere specifico per diversi tipi di applicazioni online, ad esempio giochi, giochi d'azzardo, acquisti, uso di materiale pornografico e uso dei social networks*" (Brand et al., 2019, p.= 1).

1.3.2 Prevalenza

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2014) ha sollevato preoccupazioni per la salute in merito all'eccessivo uso dei Social Media. Tuttavia, a causa dell'uso di vari strumenti di valutazione e della mancanza di una specifica definizione di Uso Problematico dei Social Media, è difficile stimarne la prevalenza (Bányai et al., 2017).

In uno studio su un campione rappresentativo a livello nazionale, Bányai et al., (2017) stimano una prevalenza di PSMU, negli adolescenti, del 4,5%.

Altri studi (Van del Eijnden et al., 2016) riconoscono che il 7-11% degli adolescenti sono utenti problematici.

Uno studio di Cheng et al., (2021) su un campione di 34.798 individui di 32 paesi ha rilevato

che circa il 5% degli utenti dei Social Media sperimenta PSMU.

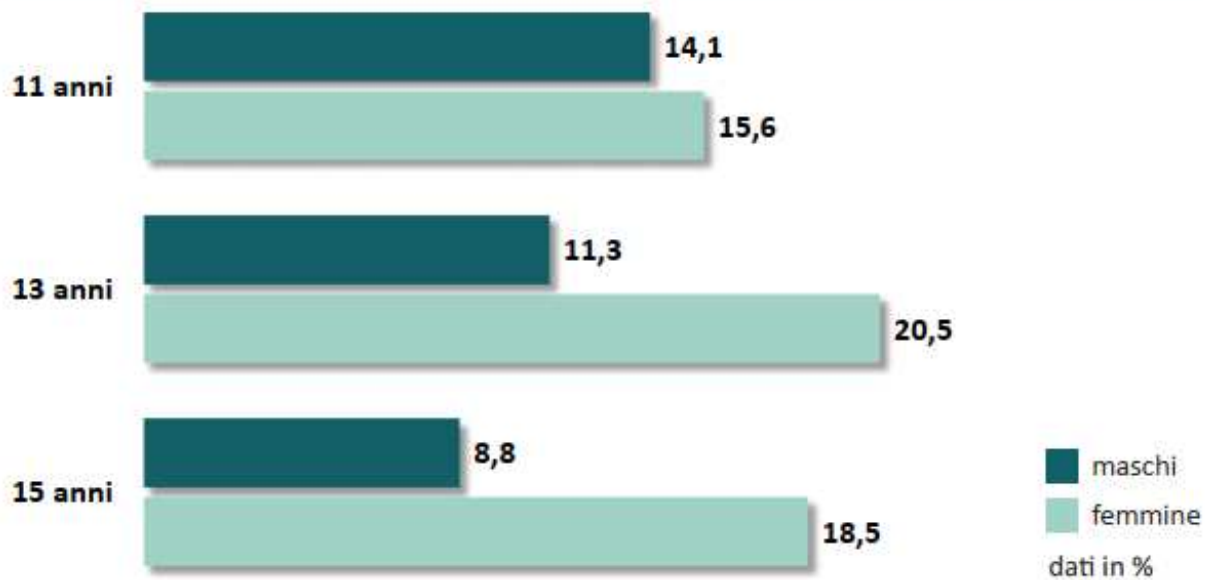
Inoltre, si è concordi nel riconoscere una prevalenza maggiore di uso problematico nelle adolescenti femmine (Inchley et al., 2020; Bányai et al., 2017; Buda et al., 2021; Valkenburg et al., 2017).

Dati più recenti risalgono all'ultimo rapporto del Sistema di Sorveglianza Health Behaviour in School Aged Children (HBSC, 2022) Italia, che riconosce che: *“nel momento storico attuale essere sempre online è la norma”*.

Continua chiarendo che, mentre un utilizzo responsabile ha un impatto positivo sul benessere dell'individuo, l'uso problematico dei social media, invece: *“ si associa ad ansia, depressione e sintomi fisici e può essere caratterizzato da: ansia di accedere ai social, volontà di passare sempre più tempo speso online, disinteresse verso le altre attività, liti e bugie con genitori a causa dell'uso eccessivo, problemi con i pari, utilizzo dei social per scappare da sentimenti negativi”* (HBSC, 2022). L'indagine, condotta nel periodo post-pandemia, ha coinvolto un campione rappresentativo di adolescenti di età compresa tra 11 e 17 anni, di tutte le regioni d'Italia. Distinguendo per età e sesso, come illustra la Figura 4, è emersa una percentuale più elevata di Uso Problematico dei Social Media per le femmine di età compresa tra 13 e 15 anni (15,6%- 11 anni; 20,5%- 13 anni e 18,5%- 15 anni). Dal confronto con la precedente indagine, condotta nel 2017-2018, si assiste ad un incremento di tale uso, soprattutto per le adolescenti femmine, per cui la prevalenza aumenta del 5% (Istituto Superiore di Sanità, 2023).

Figura 4

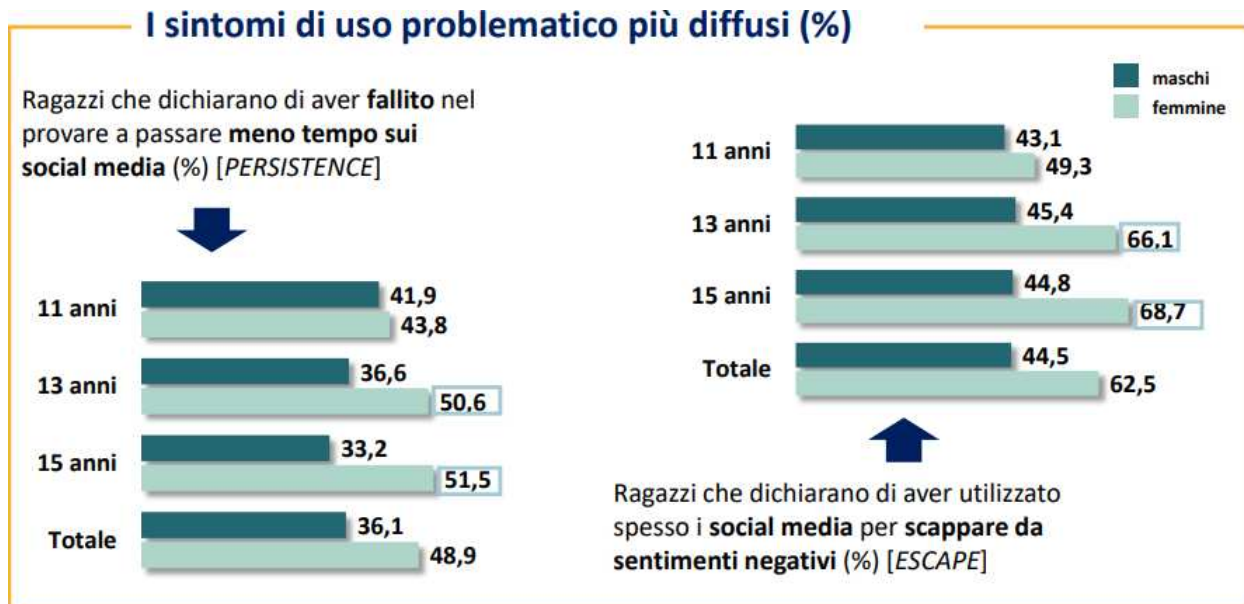
Adolescenti che fanno uso problematico dei social media (6+ criteri), per età e genere



Fonte: HBSC, 2022

Analizzando i sintomi più diffusi per il PSMU, come illustrato nella Figura 5, sono significativi la *Persistenza* e la *Fuga* con maggior incidenza nelle femmine di età compresa tra 13 e 15 anni.

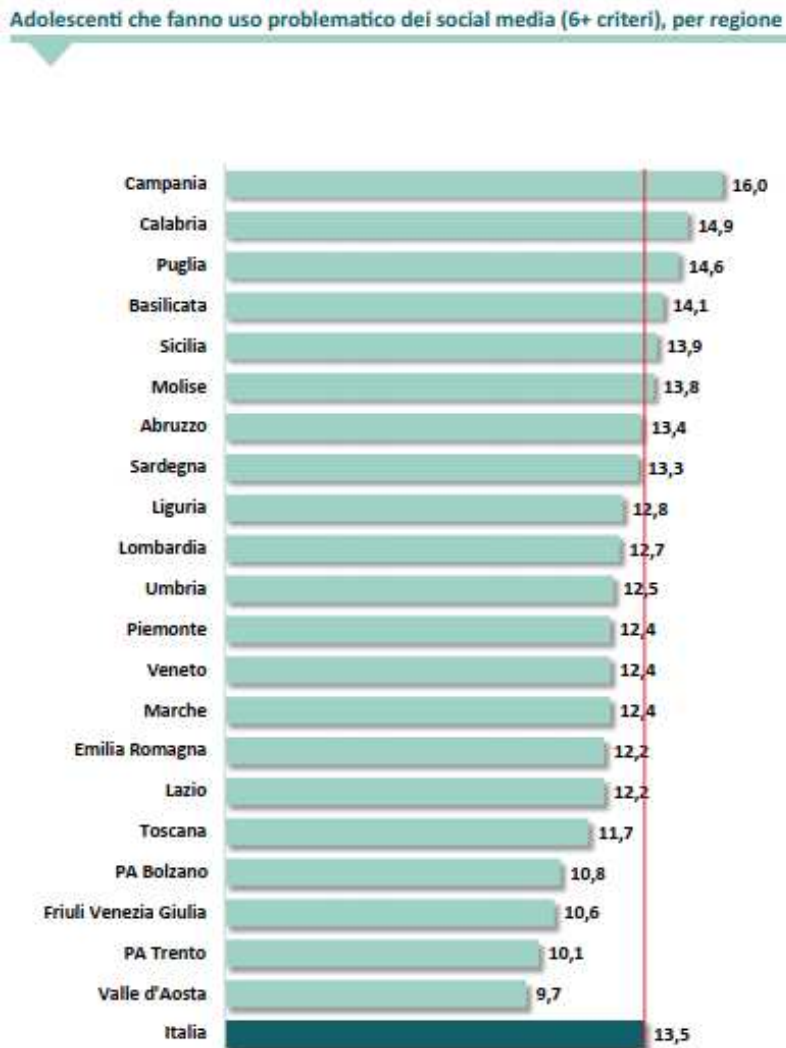
Figura 5



Fonte: HBSC, 2022

Infine, concentrandosi sulla Regione di provenienza, come è possibile osservare nella Figura 6, percentuali più elevate di utilizzo problematico sono state evidenziate nel Sud Italia; nello specifico: Campania 16%, Calabria 14,9%, Puglia 14,6%, Basilicata 14,1% e Sicilia 13,8%.

Figura 6



Fonte: HBSC, 2022

1.3.3 Fattori di Rischio e Conseguenze Negative

Numerosi studi hanno analizzato i fattori di rischio, cioè quelle caratteristiche, condizioni o comportamenti che aumentano la probabilità di sviluppare un quadro di Uso Problematico dei Social Media.

Diversi studi (Griffiths, 2013; Paakkari et al., 2021; Marino, 2020) riconoscono come popolazione bersaglio gli adolescenti e giovani adulti.

Secondo lo studio di Marino (2020, p.= 9): *“il passaggio dall’adolescenza all’età adulta costituisce un momento cruciale caratterizzato da diversi livelli di benessere percepito e modelli comportamentali. In questa prospettiva, si potrebbe supporre che gli adolescenti e i giovani adulti tendano entrambi a impegnarsi pesantemente nell’uso dei Social Media”*.

Inoltre, come sostengono Crone & Konijn (2018), l’uso eccessivo dei social media in adolescenza può essere dannoso perché i circuiti cerebrali coinvolti nella regolazione delle emozioni e nella motivazione sono in fase di sviluppo. Altre evidenze, a supporto di quanto affermato, provengono dalla letteratura che sottolinea compiti specifici di queste due stadi di sviluppo, quali: stabilire relazioni tra pari, acquisire autonomia dagli adulti di riferimento, costruire relazioni durature ed esercitare autonomia nelle proprie scelte (Nesi et al., 2018).

Accanto all’età anche il sesso sembra essere una variabile importante.

Finora gli studi hanno riconosciuto una percentuale più elevata di uso problematico da parte delle femmine. Recenti studi, però, hanno prodotto conclusioni diverse. A tal proposito, nello studio di Paakkari et al. (2021), si parla di rischio moderato di uso problematico, riconoscendo una percentuale più alta per le ragazze (40%) rispetto ai ragazzi (28%), suggerendo la necessità di prestare particolare attenzione alle ragazze al fine di prevenire l’emergere di comportamenti problematici.

Accanto ai fattori individuali, anche quelli contestuali (ad esempio, famiglia e gruppo dei pari) hanno un ruolo significativo sull’emergere dei comportamenti problematici.

Secondo la Teoria dell’apprendimento sociale, proposta da Bandura nel 1991,

il comportamento d'uso dei social media può essere rafforzato da fattori quali pressione e modellazione dei pari, soprattutto in coloro che non possiedono un'identità positiva. In riferimento ai genitori, invece, il sostegno familiare sembra contribuire a esiti di sviluppo positivi nell'adolescente. Citando la teoria del sistema di sviluppo relazionale di Lerner et al. (2005), la famiglia rappresenta l'ambiente più importante per fornire relazioni e contesti di supporto al fine di sostenere lo sviluppo sano dei giovani. Conclusioni a sostegno della teoria sono emerse dallo studio di Yu & Shek (2021, p.= 10), in cui gli autori hanno concluso che *“quando i genitori sono più coinvolti e reattivi, è più probabile che i loro figli sviluppino vari attributi positivi come la competenza emotiva, la competenza comportamentale e la fiducia positiva nel futuro; attributi che riducono il comportamento di uso problematico dei social media dei giovani”*.

Oltre ai fattori di rischio, ricerche emergenti (Hussain & Griffiths, 2018) si sono soffermate ad analizzare le possibili conseguenze negative dell'eccessivo coinvolgimento nell'uso dei social media.

Kelly et al. (2018) hanno trovato, in una piccola parte di utenti, sintomi di disturbi psichiatrici. In generale, si è concordi nel riconoscere l'associazione con problemi di salute, interpersonali, educativi oltre che ad un basso soddisfacimento e qualità della vita.

La revisione, proposta da Hussain e Griffiths (2018), ha confermato la coesistenza tra uso problematico dei social media e disturbi psichiatrici (ADHD, DOC, Depressione, Ansia e Stress). Questi risultati sono stati chiariti da ulteriori ricerche. In particolare, riprendendo lo studio di Andreassen et al. (2016) gli utenti con ADHD potrebbero utilizzare eccessivamente i social media a causa dei costanti aggiornamenti proposti. In merito alla Depressione, Shensa et al. (2017) suggeriscono che gli individui con livelli elevati di uso problematico dei social media tendono a trascurare aspetti fondamentali della propria vita che, a loro volta, spiegano i sintomi della depressione. Lo stress, secondo le conclusioni di Atroszko et al. (2018), è la conseguenza della ricerca di soddisfacimento del bisogno di interazione sociale che causa l'attività

compulsiva su siti social (come Facebook).

Questi risultati sono stati, ulteriormente, confermati da una recente meta-analisi, proposta da Shannon et al. (2022), che supporta l'esistenza di associazioni significative tra l'uso problematico dei social media nei giovani e sintomi di depressione, ansia e stress, concludendo che la correlazione più forte è emersa per l'ansia. Infine, Worsley et al. (2018) spiegano che l'utilizzo problematico dei social media potrebbe essere una strategia, messa in atto da utenti, per alleviare vissuti depressivi e ansiosi. Hussain e Griffiths (2018, p.= 6), concludono che *“alcuni studi suggeriscono che le esperienze degli utenti di siti di Social Networks e il modo in cui rispondono agli aspetti gratificanti dell'uso di siti di Social Networks possono essere un fattore determinante nell'insorgenza dell'Uso Problematico dei Social Media”*.

Altre possibili conseguenze emergono dallo studio di Kelly et al. (2018) in cui l'uso dei social media è stato associato a esperienze di molestie online (online harassment), qualità e quantità di sonno povera, insoddisfazione del proprio peso e aspetto corporeo. Inoltre, dall'incrocio dei risultati del loro studio è stato trovato che gli adolescenti che subiscono *online harassment* hanno maggiori probabilità di avere una qualità di sonno scarsa, bassa autostima e immagine corporea negativa. Disturbi a carico della qualità del sonno sono emersi negli studi di Raudsepp (2019) e Sun & Zhang (2021) in aggiunta a scarso benessere e scarso rendimento scolastico.

1.3.4 Teorie di riferimento

La letteratura riconosce che per comprendere l'Uso Problematico dei Social Media sia necessario considerare quello dell'Uso Problematico di Internet. A tal proposito, Marino (2020, p.= 3) afferma che *“alcuni autori considerano PIU simile a una forma esistente di disturbo mentale che è molto vicino al gioco d'azzardo patologico o alla dipendenza da sostanze, o come una dipendenza comportamentale. Altri lo definiscono come un disturbo ossessivo-compulsivo e altri come una combinazione di diversi disturbi esistenti”*.

Le prime opere che cercarono di spiegare il fenomeno, erano concordi nel riconoscerlo in un

quadro di dipendenza. I primi teorici furono Brenner (1997) e Young (1998) che proposero il concetto di “dipendenza da internet”. Tuttavia, a causa delle critiche motivate dal DSM-IV (APA, 1994) che riconosceva un quadro di “dipendenza” esclusivamente in riferimento all’uso di sostanze e al gioco d’azzardo, venne proposto il concetto di “uso problematico”. Young (1998) definì l’Uso Problematico di Internet e, in generale, della tecnologia (inclusi smartphone, social media e videogiochi), come un nuovo disturbo clinico che causa menomazioni nella vita quotidiana, distinguendo cinque tipologie: *computer addiction*, *information overload*, *net compulsions*, *cybersexual addiction* e *cyber-relationship addiction*. Queste cinque tipologie, tuttavia, non erano supportate da modelli teorici che consentissero una valida distinzione tra individui dipendenti da non dipendenti. A tal fine Davis (2001) e Caplan (2010) proposero dei validi modelli che riconoscevano aspetti problematici generali e specifici dell’Uso Problematico di Internet, generalizzabile ad altri quadri di uso problematico.

Il primo modello fu proposto da Davis (2001), conosciuto come *modello cognitivo-comportamentale di uso patologico di internet*, secondo cui le cognizioni problematiche, relative ad internet, sono responsabili di generare e mantenere modelli disadattivi dell’uso di internet. Adottando una prospettiva multidimensionale e riconoscendo sintomi cognitivi, emotivi e comportamentali, questo modello definisce due tipi di PIU: Uso patologico di internet specifico (SPIU) e Uso patologico di internet generalizzato (GPIU). Inoltre, conclude riconoscendo maggior criticità sociale al tipo GPIU in quanto caratterizzato da pattern d’uso disadattivo, tra cui: perdere tempo online senza un chiaro obiettivo e impegnarsi in attività sociali online come chat e e-mail.

Un secondo modello, proposto da Caplan (2010), riprende gli assunti teorici del precedente, restringendolo. Nello specifico, riconosce come aspetto centrale nello sviluppo di PIU il ruolo svolto dai benefici sociali e dal controllo. Sostiene che le persone sole o depresse hanno maggior rischio di sviluppare PIU perché, tendenzialmente, preferiscono le interazioni sociali online per le quali si sentono più efficaci rispetto a quelle faccia a faccia. Successivamente,

dalla combinazione di elementi tratti dal modello di Davis e dal modello socio-cognitivo dell'uso non regolamentato di internet, in aggiunta alle conclusioni ricavate dai suoi studi, Caplan (2010) propone un secondo modello aggiornato (GPIUS2). In questo afferma che gli individui che preferiscono l'interazione sociale online utilizzano internet per regolare i loro stati d'animo (costrutto cognitivo) e sono più propensi a impegnarsi nell'uso compulsivo di internet (costrutto comportamentale) che, di conseguenza, produce risultati d'uso negativi (preferenza per le interazioni sociali online, alterazione dell'umore, preoccupazione cognitiva, comportamento compulsivo e risultati negativi).

Alla luce di queste evidenze, è possibile affermare che l'uso problematico di internet o dei social media sia la conseguenza della ricerca di soddisfacimento di specifici bisogni sociali, come quello di interazione. Secondo la *Teoria dell'Uso Compensativo di Internet*, proposta da Kardefelt-Winther nel 2014, le situazioni di vita negative possono motivare l'uso eccessivo al fine di alleviare il malessere percepito. La tendenza all'uso *“è un modo comprensibile e pratico per acquisire la stimolazione sociale quando ne manca, ma questa abitudine può talvolta portare a conseguenze negative e sintomi simili alla dipendenza a causa della quantità di compensazione richiesta per alleviare i sentimenti negativi”* (Kardefelt-Winther, 2014, p.= 352).

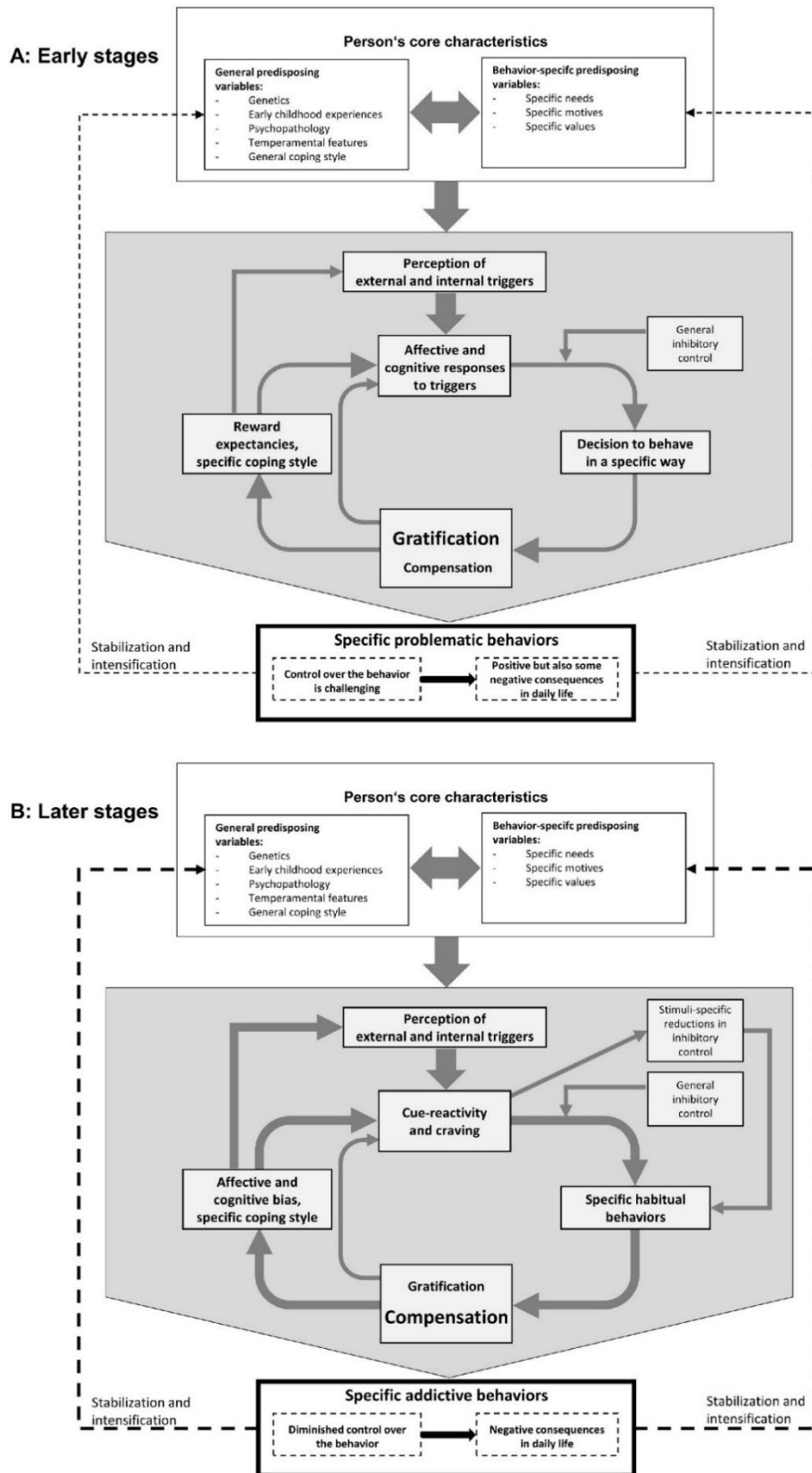
Dall'analisi delle motivazioni soggiacenti l'uso eccessivo emergono quelle basate su problemi psicosociali o su bisogni reali non soddisfatti.

Infine, il modello, attualmente, più riconosciuto per lo studio di specifici quadri di dipendenza è l'I-PACE (Interaction of Personal- Affect- Cognition- Execution), proposto da Brand, Young, Laier, Wölfling e Potenza nel 2016, al fine di individuare i processi psicologici e neurobiologici soggiacenti lo sviluppo e mantenimento di un uso eccessivo e problematico di applicazioni internet.

Riconoscendo l'importanza del comportamento problematico, quale elemento centrale, e dell'ambiente (online e offline) che contribuisce significativamente all'espressione di dati

comportamenti, il modello è stato oggetto a revisioni. Una recente versione, proposta da Brand et al. (2019) si concentra sui singoli meccanismi psicologici e neurobiologici di comportamenti di dipendenza; nello specifico, analizza le reazioni e le conseguenze a carico della persona coinvolta nello sviluppo di comportamenti di dipendenza.

Figura 7 Modello I-PACE



Fonte: Brand et al. (2019, p.= 3)

Come è possibile osservare nella Figura 7, Brand et al. (2019) chiariscono le componenti coinvolte nel modello:

- La componente P (Personal) rappresenta le caratteristiche della persona che fungono da variabili predisponenti nel processo di dipendenza.

Le variabili predisponenti, a loro volta, possono essere definite in termini generali (genetica, esperienze della prima infanzia, psicopatologia, tratti temperamentali e stile di coping generale) e specifici (bisogni specifici, motivazioni specifiche, valori specifici).

- Le componenti A- (Affective) e C- (Cognitive) determinano la percezione soggettiva di fattori scatenanti interni (ad es. stati d'animo positivi o negativi) ed esterni (ad es. il confronto con stimoli legati al comportamento) in situazioni specifiche che conducono alla decisione di adottare un comportamento (componente E- Execution). Questa decisione può essere guidata da due sistemi interattivi: un sistema impulsivo/reattivo, che si basa sul condizionamento classico e operante, e un sistema riflessivo/deliberativo, che si basa sul ragionamento e sulle funzioni esecutive. Durante le prime fasi del comportamento di dipendenza, l'interazione tra fattori cognitivi e affettivi in aggiunta a fattori scatenanti interni ed esterni e alla decisione di intraprendere dati comportamenti sono moderati dal controllo inibitorio generale (correlato alla corteccia prefrontale). Comportamenti specifici possono produrre gratificazione o sollievo da stati d'animo negativi e modificare, successivamente, le aspettative di ricompensa associate a dati comportamenti. Questi cambiamenti, a loro volta, aumentano la probabilità di rispondere con urgenza e desiderio quando, in situazioni successive, l'individuo si trova di fronte a fattori scatenanti interni o esterni.

“Nel tempo, queste associazioni tra risposte affettive e cognitive, decisioni di comportarsi in modi specifici, esperienze di gratificazione e compensazione e

aspettative comportamentali specifiche possono diventare più forti. Di conseguenza, il controllo sui comportamenti da parte di meccanismi inibitori generali può diventare più difficile e le decisioni di comportarsi in modi specifici possono guidare in modo più dominante da risposte impulsive/reattive ai fattori scatenanti” (Brand et al., 2019, p.= 4).

La riduzione del controllo inibitorio su dati stimoli può svilupparsi in funzione ad una risposta appresa e automaticamente generata che, a sua volta, può determinare cambiamenti cerebrali funzionali nei circuiti correlati alla dipendenza. Di conseguenza, *“nelle fasi successive dei comportamenti di dipendenza, i processi di controllo inibitorio specifici dello stimolo possono essere influenzati dal desiderio e dagli impulsi legati all’incontro con stimoli correlati alla dipendenza, che possono quindi rendere più probabile che un individuo si comporti in modo abituale o apparentemente automatico”* (Brand et al., 2019, p.= 4).

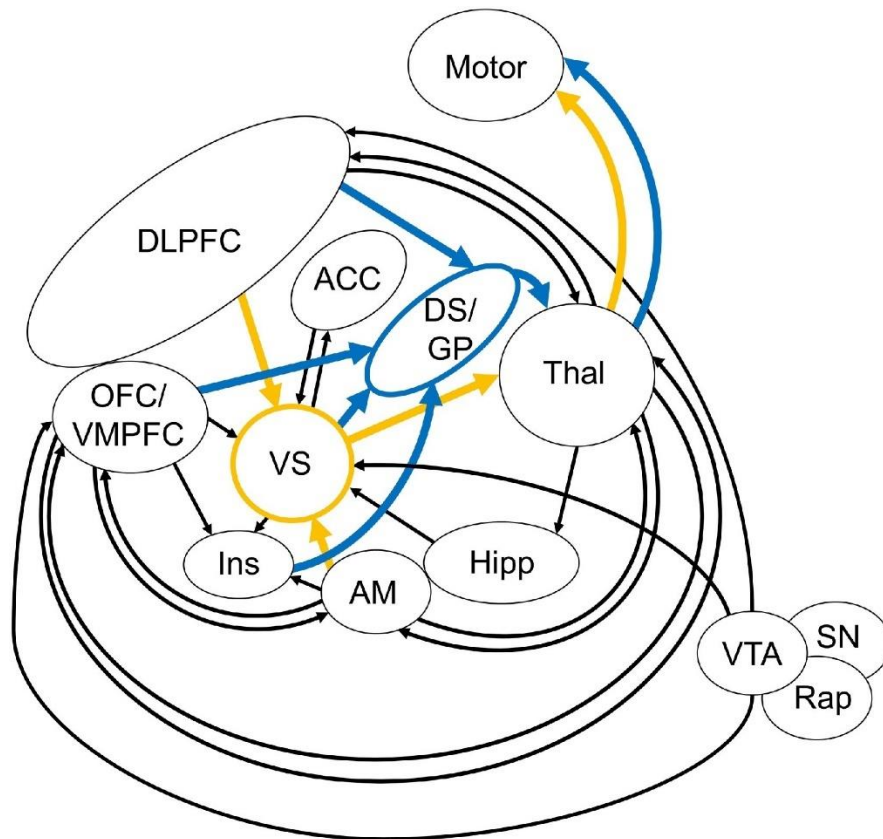
Questo modello si è, inoltre, concentrato sui meccanismi neurobiologici soggiacenti i comportamenti di dipendenza. In precedenti studi, come quello condotto da Wegmann et al. (2018) le strutture limbiche, inclusa l’amigdala e lo striato ventrale, erano iperattive mentre i circuiti prefrontali-striatali, adibiti al controllo cognitivo sui comportamenti, erano ipoattivi.

Altri studi, come quello di Namkung et al. (2017) e Wei et al. (2017) concludono che l’insula sia il mediatore tra il sistema limbico e quello prefrontale-striatale, il cui compito è quello di rappresentare gli stati somatici legati al craving¹ e al desiderio di agire un dato comportamento.

Brand et al. (2019) hanno proposto un’illustrazione che spiega, esaustivamente, le principali strutture cerebrali coinvolte nei comportamenti di dipendenza.

¹ Dall’inglese “to crave”; aspetto fondamentale della dipendenza. È un desiderio forte e compulsivo di consumare l’oggetto del desiderio, la difficoltà di moderarne l’utilizzo e la tendenza a ricadere nell’uso anche dopo periodi di astinenza. (Enciclopedia Treccani)

Figura 8 Circuiti del processo di dipendenza



Fonte: Brand et al. (2019, p.= 5)

Come è possibile osservare nella Figura 8, i circuiti principali, coinvolti nelle prime fasi dei processi di dipendenza sono: DLPFC (Corteccia Prefrontale Dorsolaterale), VS (Striato Ventrale),

AM (Amigdala), Thal (Talamo), Motor (Corteccia Motoria e regioni associate per l'esecuzione di comportamenti). Nelle fasi successive dei processi di dipendenza vengono coinvolte altre aree: OFC (Corteccia Orbitofrontale), VMPFC (Corteccia Prefrontale Ventromediale), DS (Striato Dorsale), GP (Globus Pallidus) e INS (Insula), mentre restano attive le aree della Corteccia Prefrontale Dorsolaterale (DLPFC), Thal (Talamo) e

Mot (Corteccia Motoria e regioni associate per l'esecuzione di comportamenti).

In conclusione, questo approfondimento neurobiologico riconosce che *“uno squilibrio nei circuiti alla base della flessibilità comportamentale e della regolazione delle emozioni/impulsi si riferisca agli aspetti principali dei comportamenti di dipendenza. I percorsi includono proiezioni dopaminergiche dell'Area Tegmentale Ventrale e della Substantia Nigra alle Aree Prefrontali, allo Striato Ventrale e al Giro del Cingolo Anteriore, nonché proiezioni serotoninergiche dai nuclei del Rafe alle aree Prefrontali”* (Brand et al., 2019, p.= 5).

I correlati neurochimici delle dipendenze, invece, sono stati discussi in vari studi. Dallo studio di Naaijen et al. (2015) emerge che il glutammato e l'acido gamma-aminobutirrico (GABA) garantiscono le connessioni tra strutture striatali, talamo e aree prefrontali. Gleich et al. (2015) sostiene, invece, che i sistemi neurochimici coinvolti nei circuiti fronto-striatali agiscono in modo concertato e interregolatorio.

Riassumendo, adottando il modello I-PACE come quadro teorico per spiegare i comportamenti di dipendenza e di uso problematico, Brand et al. (2019) hanno concluso che alla base di questi comportamenti è noto uno squilibrio nella regolazione degli impulsi. Questo risultato è sostenuto sia dalla precedente versione del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-IV, 1994) che riconosce l'impulsività tra i criteri diagnostici alla base dei quadri di dipendenza, sia dallo studio scientifico di Rothen et al. (2018) da cui emerge l'associazione tra tratti impulsivi e uso problematico di Facebook. L'impulsività, tuttavia, oltre ad essere un tratto personale maggiormente riscontrato in adolescenza (Niv et al., 2012), secondo Shu et al. (2011) potrebbe essere associato allo stile parentale. In riferimento a quanto presentato possiamo concludere che alla base dei comportamenti di uso problematico siano presenti fattori individuali, quali l'impulsività, e fattori contestuali, tra cui la famiglia, nello specifico, lo stile genitoriale. Il prossimo capitolo si occuperà di approfondire i costrutti citati.

CAPITOLO 2

Adolescenza

Il termine “*Adolescenza*”, dal latino *adolescere*, crescere, (Sawyer et al., 2018) viene usato in riferimento ad un periodo delicato della vita che, per via delle sue caratteristiche, determina una situazione “di transito”. Adottando la definizione proposta da Palmonari (2018, p.= 7) è “*quel periodo di vita compreso tra la fanciullezza e l’età adulta, durante il quale nella persona si verificano una serie di cambiamenti radicali che riguardano il corpo (maturazione biologica), la mente (sviluppo cognitivo) e i comportamenti (rapporti e valori sociali)*”.

Sebbene l’inizio dell’adolescenza venga fatta risalire alle esperienze psicologico-emozionali connesse alla *pubertà* (maturazione biologica che segna il termine della fanciullezza e che rende ogni individuo idoneo a riprodursi) (Palmonari, 2018), stabilire la conclusione è più complesso.

Questo problema è stato affrontato, attraverso chiavi interpretative diverse, da Sigmund Freud e da Erik Erikson.

Mentre Freud (1992) sostiene che l’acquisizione delle capacità di amare e lavorare segnano la fine dell’età adolescenziale, Erikson (1987), propone la teoria delle otto fasi di sviluppo al fine di descrivere i vari stadi dello sviluppo psico-sociale con i rispettivi compiti di sviluppo associati.

Un compito di sviluppo è, per definizione, un compito che si presenta in una data fase della vita la cui buona risoluzione conduce alla felicità e successo nell’affrontare i successivi (Palmonari, 1991).

Secondo Havighurst (1948) l’individuo, nel corso della propria vita, deve superare più compiti di sviluppo; se questo non avviene lo sviluppo dell’individuo viene compromesso. Nello specifico, Erikson affronta la questione dell’adolescenza (da egli definita come età compresa tra i 14-15 anni e i 18-19 anni) nel *quinto stadio*, riconoscendo come principale compito quello di acquisire un senso d’identità stabile ed integro. Mediante il senso d’*identità*, dal latino

identitas, l'adolescente inizia ad acquisire consapevolezza dei tratti della propria individualità, delle proprie preferenze, obiettivi e desideri, delle proprie potenzialità e limiti (Palmonari 1997). Tuttavia, tale obiettivo viene raggiunto con grande difficoltà perché, come sostenuto dalla psicoanalista Anna Freud (1936; 1958), una parte fondamentale dello sviluppo psichico dell'adolescente è caratterizzata da conflitti psicologici e stress. Questo quadro è stato definito da Erikson (1987) "crisi d'identità" dovuta al tentativo dell'adolescente di superare l'ambivalenza tipica di questo periodo per acquisire un'identità stabile, coerente ed esclusiva (Sensale, 2016). Secondo Erikson, inoltre, il processo di costruzione dell'identità richiede una certa sperimentazione obbligata a delle scelte; la scelta, consiste nell'abbandonare lo stadio di sviluppo precedente per potersi identificare in uno nuovo (Vianello et al., 2019).

Un altro compito fondamentale dell'adolescenza, legato al concetto di sé, viene illustrato da Palmonari (1997): *costruire la stima di sé*. Essa può assumere un valore più o meno positivo che dipende da più fattori, quali: ciò che l'individuo pensa di essere, ciò che desidera essere e dall'importanza che attribuisce a ciò che valuta. È possibile concludere che un ulteriore compito fondamentale per l'adolescente è la ricostruzione del concetto di sé in modo stabile e coerente (Vianello et al., 2019, p.= 331). In questo processo caratterizzato da profondi cambiamenti, accanto alle caratteristiche individuali, Erikson (1987) riconosce il ruolo svolto dalle figure con cui l'adolescente interagisce maggiormente: genitori e pari, a cui attribuisce un'autorità positiva e affidabile, divenendo il modello a cui ispirarsi (Sensale, 2016).

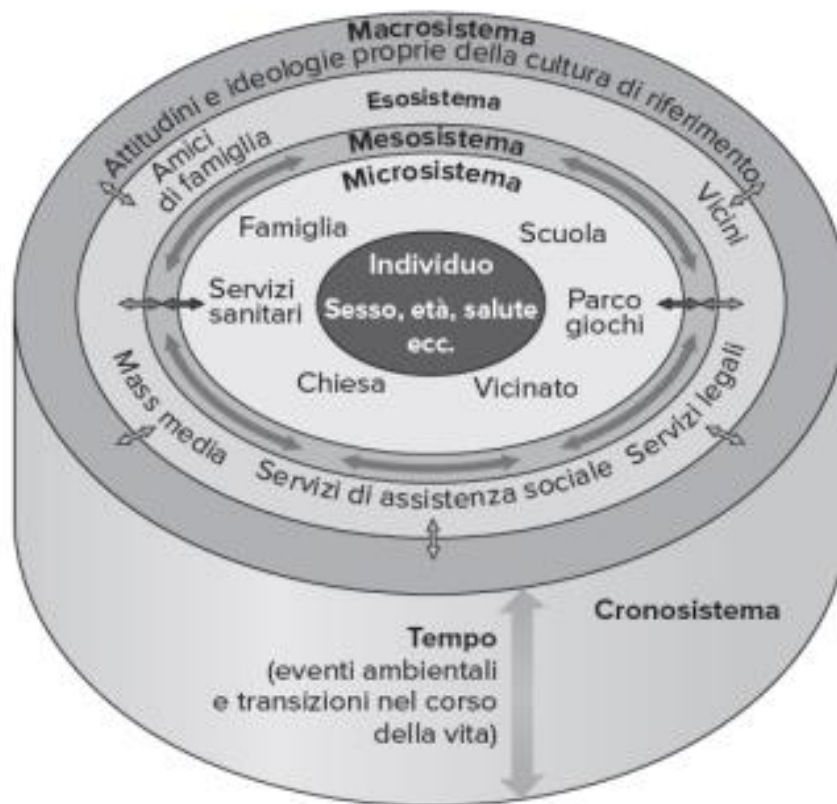
Tutte le figure con cui l'adolescente entra in contatto sono inserite, a loro volta, in sistemi più grandi; ciò significa che l'adolescente entra in contatto con svariati sistemi. Questa considerazione è alla base della teoria ecologica, elaborata da Urie Bronfenbrenner nel 1986, che riconosce l'influenza esercitata da diversi sistemi ambientali nello sviluppo dell'individuo.

La teoria descrive cinque sistemi ambientali, rappresentati in Figura 1:

1. **Microsistema**: rappresenta il contesto in cui l'individuo vive e in cui avvengono le interazioni più dirette con altri soggetti (famiglia, coetanei, scuola);

2. Mesosistema: include le connessioni tra contesti differenti (es. interazione tra esperienze familiari e coi i coetanei);
3. Esosistema: determina l'influenza che esperienze non vissute direttamente dal soggetto possono avere nel suo contesto più immediato (es. eventi che coinvolgono i genitori in ambito lavorativo possono influenzare la relazione genitore-figlio);
4. Macrosistema: include la cultura (stili di comportamento, credenze e tutto ciò che un gruppo crea e tramanda di generazione in generazione) in cui l'individuo vive;
5. Cronosistema: include le circostanze storico-sociali e i cambiamenti che avvengono nel corso della vita.

Figura 1. *Teoria Ecologica dello Sviluppo di Bronfenbrenner*



Fonte: Kopp, C.B. & Krakow, J.B. (1982, p.648)

2.1 Impulsività

Soffermandoci sui fattori individuali, l'impulsività rappresenta uno dei costrutti più studiati in adolescenza.

L' "*Impulsività*" è un costrutto multidimensionale complesso, definito da Meda et al. (2009) come la tendenza dell'individuo ad agire in base ad un impulso, quindi, senza pianificare, con ridotta considerazione delle conseguenze. Essendo un costrutto multidimensionale, l'impulsività può manifestarsi in modo diverso. Nello studio di Romer (2010) vengono identificate tre forme indipendenti. La prima forma, definita "acting without thinking", delinea un agire iperattivo senza attenzione per l'ambiente. Tale forma è stata ulteriormente confermata dalle teorie neurocomportamentali del rischio precoce per problemi di uso di sostanze (Tarter et al., 2003; Zucker, 2006). La seconda forma caratterizza la tendenza a mostrarsi impazienti di fronte alla scelta tra ricompense immediate, ma piccole, e ricompense tardive seppur di maggiore entità. La terza e ultima forma di impulsività riguarda la ricerca di sensazione o novità.

Per Donohew et al. (2000) la ricerca di sensazioni e le decisioni impulsive sono complementari nel processo di presa di decisioni. Anche se non esiste una specifica età per mettere in atto maggiormente comportamenti impulsivi e a rischio (Ding et al., 2017), Rosenbaum & Hartley (2019) sostengono che la decisione di impegnarsi in comportamenti di questo tipo costituisce una delle maggiori preoccupazioni dell'adolescenza.

A tal riguardo, la ricerca proposta da Niv et al. (2012) trova un forte legame tra impulsività e adolescenza, spiegando come questa sia dovuta a due tipologie di fattori: fattori fisiologici e ambientali.

Analizzando la prima tipologia di fattori, quelli *fisiologici*, Friedman et al. (2016), Pehlivanova et al. (2018) e Rosenbaum & Hartley (2019) trovano che l'impulsività aumenta dall'infanzia all'adolescenza per poi diminuire in età adulta.

Analizzando la seconda tipologia di fattori, quelli *ambientali*, Chaplin et al. (2012) sostengono

che la compromissione della relazione genitori-figli e la difficoltà di gestione e di disciplina da parte dei genitori (Ding et al., 2017) favoriscono l'impulsività e aumentano il rischio di adottare comportamenti problematici negli adolescenti.

Concentrandoci, in questa prima sezione, su fattori fisiologici e individuali, alla luce degli studi citati, è possibile affermare che durante l'adolescenza l'individuo acquisisce maggiore autonomia che gli consente di prendere scelte in modo indipendente.

Tuttavia, i processi decisionali che guidano l'adolescente differiscono da quelli degli adulti (Jacobs & Klaczinsky, 2022). Ciò è supportato da evidenze neuroscientifiche che riconoscono la ristrutturazione neurobiologica del sistema di ricompensa durante la fase adolescenziale che può portare ad un aumento del comportamento esplorativo (Spear, 2000; Urošević et al., 2012) e i cambiamenti neurali e cognitivi sottostanti che determinano l'aumento di scelte rischiose in adolescenza (Shulman et al., 2016; Casey, 2015).

Defoe et al. (2015) e Rosenbaum et al. (2018) trovano, inoltre, un maggior coinvolgimento degli adolescenti in azioni rischiose che conducono a conseguenze potenzialmente negative; questi risultati confermano la letteratura precedente (Green et al., 1999) che riconosce la priorità degli adolescenti ad impegnarsi in azioni che danno ricompense immediate (benefici a breve termine) rispetto quelle a lungo termine. Il maggior coinvolgimento degli adolescenti in azioni rischiose è spiegato da Guarino (2008) che individua due costrutti fondamentali: Risk taking e Sensation seeking. Con il termine *risk taking* definiamo la predisposizione dell'individuo ad agire in modo rischioso. *“Dal momento che il risk-taking soddisfa anche alcuni bisogni di sviluppo personale, durante il periodo adolescenziale, che per definizione è un periodo di enormi cambiamenti fisici e psicosociali, facilmente il giovane corre il rischio di non saper gestire questa dimensione”* (Di Niccola, 2016 p.= 63). Il termine *sensation seeking* indica la ricerca di sensazioni intense, inedite, complesse e differenti, correlate a rischi di vario tipo (fisico, sociale ed economico) (Di Niccola, 2016). Accanto a questi due concetti, ne esiste un terzo: quello di tendenza all'*acting* che, come proposto da Cerutti & Manca (2008)

rappresenta una modalità della mente che consente di elaborare vissuti interni instabili e inquietanti.

Il costrutto di impulsività, oltre ad essere alla base di numerose teorie della personalità (Eysenck & Eysenck, 1985; Cloninger 1991 e 1993; Tellegen, 1982), ha un ruolo significativo nella psicopatologia, tra cui i comportamenti di dipendenza, perché costituisce uno dei criteri diagnostici inclusi già nel DSM-IV (APA, 1994).

Proprio per evidenziare e studiare meglio il carattere multidimensionale del costrutto in analisi, è stato proposto un modello di impulsività che, attualmente, è tra i più accreditati e usati negli studi scientifici: il *Modello UPPS-P* che distingue cinque componenti impulsive (Urgenza Positiva, Urgenza Negativa, Mancanza di Perseveranza, Mancanza di Premeditazione e Ricerca di Sensazione) (Billieux et al., 2012; D'Orta et al., 2015). Il modello sostiene l'importanza di separare i tratti multidimensionali dell'impulsività perché riconosce la specificità del singolo in corrispondenza a diversi comportamenti a rischio (Um et al., 2018). Nello specifico, l'*Urgenza Negativa* è la tendenza ad agire in modo avventato nel momento in cui si provano forti emozioni negative; l'*Urgenza Positiva* è la tendenza ad agire in modo avventato mentre si provano forti emozioni positive; la *Mancanza di Premeditazione* è la tendenza ad agire senza pensare; la *Mancanza di perseveranza* è la tendenza ad interrompere un compito prima di completarlo, a causa della noia; infine la *Ricerca di Sensazioni* è la tendenza a cercare esperienze nuove ed eccitanti (Um et al., 2018).

2.1.1 Impulsività e nuovi comportamenti problematici

Soffermandoci ad analizzare i nuovi comportamenti di dipendenza che coinvolgono gli adolescenti, numerosi studi hanno indagato l'Uso Problematico dei Social Media e di Internet. Alcuni studi si sono concentrati sulle diverse sfaccettature dell'Impulsività.

Nel loro studio, Rothen et al. (2018), hanno indagato l'uso problematico di Facebook in un campione di adolescenti, trovando che preferenze specifiche di utilizzo (es. gioco tramite

Facebook, utilizzo delle notifiche e aggiornamento dello stato) e tratti di personalità impulsivi (es. urgenza positiva, urgenza negativa e mancanza di perseveranza) erano legati all'uso problematico di Facebook. Questi risultati, in accordo con la letteratura precedente, riconoscono che in adolescenza può verificarsi un maggior uso problematico di Facebook in condizioni di forte impulsività di tratto riportata dai partecipanti. A risultati analoghi sono giunti altri studi (Liu et al., 2019) che indagano altri quadri di uso problematico, quale l'Uso Problematico di Internet, suggerendo che specifiche dimensioni dell'impulsività (Mancanza di perseveranza, Urgenza negativa e Mancanza di premeditazione) potrebbero essere implicate e rappresentare un tratto importante di specifici comportamenti.

Un recente studio condotto da Willie et al. (2022) ha concluso che l'urgenza negativa era un forte predittore di Uso Problematico dei Social Media e altri comportamenti, quale il consumo disordinato di alcool; l'urgenza positiva, invece, era associata a gambling offline e online.

Anche lo studio di Zha et al. (2022) riconosce che la riduzione del controllo degli impulsi è un fattore di rischio per lo sviluppo di comportamenti di uso problematico di Internet e questo è in accordo con il precedente studio di Yao et al., (2017).

Altri studi (Cudo et al., 2020; Sindermann et al., 2020) si sono, invece, concentrati sullo studio della relazione tra PSMU e Impulsività generale.

Nello specifico, Cudo et al. (2020) hanno condotto uno studio sull'uso problematico di Facebook in un campione costituito prevalentemente da femmine (91,5%) trovando che fosse maggiormente associato a impulsività.

Un altro studio, proposto da Sindermann et al. (2020) ha studiato, in un campione costituito prevalentemente da giovani adulti maschi, l'uso problematico di tre piattaforme (Facebook, Instagram e Whatsapp), concludendo che livelli maggiori di uso problematico di ciascuna piattaforma sono associati a livelli più alti di impulsività generale.

Una possibile spiegazione ai risultati degli studi sopra discussi è proposta dalla meta-analisi di Lewin et al., (2023).

Lewin e collaboratori (2023) sostengono che le persone con PSMU sviluppano una maggiore impulsività a causa del loro uso dei social media oppure che individui molto impulsivi cercano e utilizzano i social media in modo più disadattivo. Gli autori concludono ipotizzando l'esistenza di una relazione bidirezionale e mutualmente esclusiva tra PSMU e Impulsività.

2.2 Stili Genitoriali

Dall'analisi dei fattori contestuali emerge l'importanza della famiglia, in quanto, rappresenta una delle figure con cui l'adolescente interagisce maggiormente e che usa come modello di riferimento per apprendere azioni e comportamenti. La famiglia ha, di conseguenza, un ruolo significativo nello sviluppo e nel funzionamento di bambini e adolescenti (Costa et al., 2019). Esistono varie dimensioni della genitorialità che, nel corso del tempo, sono state approfondite utilizzando il quadro della Self Determination Theory (SDT) (Costa et al., 2015; Costa et al., 2018; Wei et al., 2022).

La Self Determination Theory o Teoria dell'autodeterminazione (Reeve et al., 2004; Ryan & Deci, 2017) si basa sulla motivazione umana, lo sviluppo, i bisogni umani, valori e benessere psicologico al fine di sottolineare la tendenza innata degli individui a sviluppare un senso di sé elaborato e unificato. Riconosce la necessità di soddisfare tre bisogni psicologici universali (autonomia, competenza e relazionalità) allo scopo di garantire una crescita sana e integra. (Ryan, 2017).

L'*autonomia*, in senso ampio, indica la capacità di autogovernarsi, reggersi da sé e sentire che il proprio comportamento è una scelta personale coerente ai propri principi. Se frustrata, l'individuo sperimenta vissuti di malessere, quali conflitto, coercizione, senso di pressione. La *competenza* è la sensazione di efficacia nell'affrontare le sfide quotidiane. Se frustrata, l'individuo avverte senso di inferiorità e inadeguatezza.

Infine, la *relazionalità* denota il sentirsi amato, curato e, allo stesso tempo, di poter prendersi cura degli altri. Se frustrata, l'individuo percepisce solitudine e estraneazione sociale.

Inoltre, la teoria dell'autodeterminazione riconosce l'esistenza di fattori socio-contestuali (contesti sociali e genitorialità) chiari e verificabili che possono supportare o ostacolare il soddisfacimento di questi bisogni (Ryan & Deci, 2017). Ciò può condurre ad esiti diversi che spaziano dallo sviluppo di un sé relativamente attivo e integro ad uno frammentato e alienato (Reeve et al., 2004).

In linea con questa teoria, Skinner et al. (2005) hanno identificato sei dimensioni dello stile genitoriale (definite come le caratteristiche e qualità utilizzate per descrivere la natura della genitorialità; rappresentano l'insieme di elementi costitutivi su cui è strutturato lo studio della genitorialità), rappresentate in Figura 2. Queste dimensioni sono suddivise in tre tipi opposti di comportamenti genitoriali: supporto all'autonomia vs. controllo psicologico, struttura vs. caos e calore vs. rifiuto.

Analizzandoli singolarmente, secondo la definizione proposta da Deci & Ryan (1985) con il termine *Supporto all'Autonomia* intendiamo uno stile orientato ad incoraggiare il bambino a esplorare attivamente le sue opinioni, i suoi obiettivi e preferenze, supportando le sue capacità di problem solving (Skinner et al., 2005). È associato a buone capacità di rispondere alle difficoltà emotive degli altri (Roth & Assor, 2012).

In posizione opposta, il *Controllo Psicologico*, la cui caratteristica chiave è la coercizione (Baumrind, 1967, 1971). Questo termine è utilizzato per descrivere uno stile restrittivo, manipolativo e invadente, in cui è richiesta obbedienza (Skinner et al., 2005). Nello studio di Gugliandolo et al., (2015) il Controllo Psicologico è correlato a comportamenti internalizzanti ed esternalizzanti in adolescenza e a difficoltà nella gestione della rabbia (Cui et al., 2014).

Gunnar (1980) definisce la *Struttura* come la misura in cui i contesti fisici e sociali forniscono al bambino informazioni sui percorsi da seguire e supporto durante l'esecuzione. Dallo studio di Griffith & Gronlick (2014) emerge che fornire una struttura adeguata è associata a livelli più alti di agency e autoregolamentazione e a maggiore impegno in attività accademiche.

In posizione opposta, il *Caos* caratterizzato da comportamenti genitoriali incoerenti,

imprevedibili e che, in generale, interferiscono o rendono poco chiari il percorso dal mezzo al fine (Skinner et al., 2005). Questa dimensione è associata a bassi livelli di competenza sociale (Dumas et al., 2005), a livelli più bassi di funzionamento cognitivo e ad un aumento dei problemi comportamentali (Deater – Deckard et al., 2009).

Infine, il *Calore*, considerato da Rohner (1975, 1986) la dimensione più importante del parenting. Definita come espressione di affetto, amore, gentilezza e apprezzamento; include disponibilità emotiva, supporto e cura (Skinner et al., 2005). Questa dimensione consente un migliore funzionamento sociale del bambino (Zhou et al., 2002), diminuisce i problemi esternalizzanti (McCarty et al., 2005) ed è correlata a livelli più bassi di disagio emotivo tra bambini (Operario et al., 2006).

L'opposto è il *Rifiuto* o Ostilità, quale espressione di avversione, ostilità, irritabilità e comunicazione di sentimenti negativi al bambino. Può essere espresso in risposta alle richieste di aiuto e attenzione del bambino o avviato dal genitore indipendentemente dal suo comportamento (Skinner et al., 2005). Il rifiuto è associato a diminuzione della felicità da parte dei bambini (Kazarian et al., 2010) e a esiti internalizzanti (depressione) ed esternalizzanti (suicidio) (Campos et al., 2013).

Figura 2 *Sei Dimensioni dello Stile Genitoriale*

Dimension	Definition	Related Constructs	
Warmth	Expression of love, affection, caring, and enjoyment. Appreciation, emotional availability. "Love: Positive evaluation, sharing, expression of affection, emotional support" (Schaefer, 1965, p. 415).	Approving Acceptance Love Support Supportive control	Positive involvement Closeness Connection Child-centered
Rejection	Active dislike, aversion, and hostility. Harsh, over-reactive, irritable, critical, disapproving. "Hostility: Irritability, negative evaluation, rejection" (Schaefer, 1965, p. 415).	Deprecating Hostility Harsh Disapproval Negativity Cold Derogation	Critical Over-reactivity Aversion Irritability Dislike Irritable explosive discipline
Structure	Provision of information about pathways to reach desired outcomes. Predictable, consistent. Clear expectations, firm maturity demands. "[E]xtent to which parents provide clear and consistent guidelines, expectations, and rules for child behavior" (Grolnick & Ryan, 1989, p. 144)	Demandingness- Firm control Behavioral control Contingent responsiveness Behavior contingency Directive Assertive control	Strictness Supervision Organization Regulation Rule-setting Regularity of routine Household organization
Chaos	Interferes with or obscures the pathways from means to ends Noncontingent, inconsistent, erratic, unpredictable, arbitrary, or, undependable.	Permissiveness Non-directive Lax control, Laxness Unpredictable Undependable Non-contingent	Erratic Casual Under-controlled Laissez faire Inconsistent discipline
Autonomy Support	Allow freedom of expression and action. Encourage child to attend to, accept, and value genuine preferences and opinions. "[D]egree to which parents value and use techniques which encourage independent problem-solving, choice, and participation in decisions" (Grolnick & Ryan, 1989, p. 144)	Psychological autonomy Freedom Responsiveness Democratic	Permissiveness Non-directive Autonomy-granting
Coercion	Restrictive overcontrolling intrusive autocratic style Strict obedience is demanded "[E]xternally dictating outcomes, and motivating ... through punitive disciplinary techniques, pressure, or controlling rewards" (Grolnick & Ryan, 1989, p. 144)	Arbitrary control Demandingness- Restrictiveness Autocratic Psychological control Controllingness Inflexible rigid discipline	Intrusive control Intrusive support Strict control Over-restrictive Over-controlling Power assertion Intrusiveness

Fonte: Skinner, E., Johnson, S. & Snyder, T. (2005), p.186

Nello specifico, per quanto riguarda la dimensione di Controllo Psicologico, la letteratura internazionale ha dimostrato che esso è relato a diversi esiti negativi di sviluppo, in base al periodo di vita dell'individuo (Barber et al., 2005; Soenens & Vansteenkiste, 2010). Uno studio di Costa et al. (2015) si concentra sull'analisi di queste due dimensioni, sottolineando la loro influenza sulla vita degli individui. In particolare, trova che la percezione del Sostegno all'Autonomia dei genitori correla positivamente con la soddisfazione dei bisogni psicologici di base, producendo vitalità; al contrario, la percezione del Controllo Psicologico

dei genitori correla positivamente con la frustrazione dei bisogni psicologici di base, causando problemi internalizzanti, quali la depressione.

Un altro studio di Costa e colleghi, pubblicato nel 2018, mostra un alto livello di concordanza intergenerazionale degli stili parentali. Nello specifico, trova che, le esperienze che i genitori hanno fatto da piccoli e il livello di soddisfacimento dei propri bisogni raggiunto motiva e chiarisce le pratiche adottate, a loro volta, con i propri figli; quindi, genitori che ritenevano soddisfatti i propri bisogni erano propensi ad utilizzare pratiche di Supporto all'Autonomia con i propri figli; viceversa, se ritenevano frustrati i loro bisogni, erano propensi ad utilizzare pratiche di Controllo Psicologico. Karababa (2020) si propone di studiare lo stile parentale in relazione all'Internet Addiction (IA), concludendo che alcuni stili parentali predicono IA e che il Supporto all'Autonomia era un fattore di protezione da IA. Nello specifico trova che la genitorialità proattiva, il rinforzo positivo e lo stile parentale supportivo erano predittori negativi di IA, fungendo, quindi, da fattori di protezione. Ostilità, stile permissivo e controllo erano, invece, predittori positivi di IA, costituendo, quindi, fattori di rischio.

Rispetto al Controllo Psicologico, Gugliandolo et al. (2020) trovano che la frustrazione dei bisogni psicologici di base era associata a livelli più elevati di Uso Problematico di Internet, Smartphone, Social Media e Gaming. Questi risultati sono stati interpretati in chiave di comportamenti compensativi. Gugliandolo et al. (2020) spiegano che i comportamenti disfunzionali associati all'uso delle tecnologie oggetto del suo studio potrebbero rappresentare comportamenti compensativi messi in atto per sfuggire all'angoscia causata dalla frustrazione di bisogni di base. In linea con queste evidenze, Rioux et al. (2015), nel loro studio sul consumo di alcool, trovano che la coercizione è una variabile dello stile genitoriale che predice l'uso. In aggiunta ad essa, tratti di temperamento impulsivo predicono l'uso di sostanze, trovando, quindi, un ulteriore fattore di vulnerabilità.

Accanto alla famiglia, quale fattore contestuale che ha un impatto significativo sull'adolescente, un'ulteriore figura è quella del gruppo dei pari. A tal proposito, dallo studio di

Lin et al. (2020) veniva simultaneamente riconosciuto sia l'influenza del Controllo Psicologico dei genitori sia quella del gruppo di pari nel prevedere un quadro di IGD. Nello specifico, gli adolescenti con genitori controllanti interagiscono maggiormente con pari devianti mostrando un maggior livello di IGD; il gruppo di pari funge, quindi, da variabile moderatrice tra Controllo Psicologico dei genitori e IGD. Una possibile spiegazione è stata proposta da Song et al. (2014), secondo cui gli adolescenti con genitori controllanti segnalano con maggior frequenza bassa autostima e regolazione emotiva alterata che causa problemi nelle relazioni interpersonali e aumentata l'affiliazione con pari devianti.

2.3 Relazione tra Impulsività e Stile genitoriale

Come caratteristica individuale, l'impulsività può essere associata allo stile genitoriale (Shu et al., 2011).

Secondo alcuni autori (Brody et al., 2005; Liu et al., 2019) l'opposto dell'impulsività cioè l'autocontrollo, può dipendere dalla relazione genitore – bambino.

Secondo la Teoria dell'Autocontrollo, proposta da Gottfredson & Hirschi nel 1990, l'autocontrollo può essere definito come un costrutto unidimensionale e stabile nel tempo. Inizialmente, infatti, si riteneva che i livelli di autocontrollo fossero già dati alla nascita e restassero stabili nel corso del tempo.

Tuttavia, questa ipotesi fu contrastata da studi come quello di Hay & Forrest (2006) che dimostrano che per alcuni giovani il livello di autocontrollo può variare nel corso del tempo.

Un modello che si discosta profondamente da questo primo è stato discusso da Hofmann et al. (2009) e Steinberg (2010); conosciuto come Dual System of Self Control Model.

Tale modello differenzia dal modello di Gottfredson e Hirshi (1990) per due motivi:

1. Include due dimensioni di autocontrollo: la ricerca del rischio (la tendenza a ricercare esperienze nuove, varie e altamente stimolanti) e l'impulsività (incapacità di tardare la gratificazione);

2. Si suppone che questi due fattori mutino nel corso del tempo (Steinberg, 2010; Steinberg et al., 2008).

Lo sviluppo cognitivo differenziale è, in questo quadro teorico, l'elemento centrale (Steinberg, 2010; Steinberg et al., 2008). Con il termine sviluppo cognitivo differenziale, Steinberg (2008) spiega la graduale maturazione strutturale, che avviene in adolescenza, del sistema di controllo cognitivo e le sue connessioni con le aree del sistema socioemotivo.

Questa maturazione consente di sviluppare livelli più avanzati di autoregolamentazione e controllo degli impulsi.

Nello specifico, Steinberg (2010) riconosce l'importanza di due strutture neurali, quali: il *sistema dopaminergico* che tende a svilupparsi rapidamente dopo la pubertà.

Questo può tradursi in picchi di dopamina che fungono da rinforzatori nell'impegno in comportamenti rischiosi e, in ultima analisi, rafforzare l'impulso di ricerca del rischio durante questo periodo. Un secondo sistema citato coinvolge, in parte, la *corteccia prefrontale* che va incontro ad uno sviluppo molto più lento. Adibita al controllo degli impulsi, ha un ruolo chiave nella coordinazione che consente di limitare o interrompere dati comportamenti.

In adolescenza si assiste ad un rapido sviluppo del sistema dopaminergico che si traduce in una forte ricerca del rischio, e ad uno sviluppo molto più lento del controllo degli impulsi (Wojciechowski, 2020).

Al fine di spiegare quanto riportato, è stata proposta l'analogia di Gopnik (2012): "*Se pensi al cervello dell'adolescente come un'auto, gli adolescenti di oggi acquisiscono un acceleratore molto tempo prima che possano sterzare o frenare*" (Wojciechowski, 2020, p.= 2).

Il modello del Dual System of Self Control (Steinberg, 2010) è stato usato come sfondo teorico per spiegare i risultati emersi dallo studio di Niu et al. (2020).

Gli autori trovano una correlazione positiva tra autocontrollo e relazione genitore – adolescente e una correlazione negativa tra autocontrollo e Uso Problematico di Internet.

Da una parte, la relazione genitore – adolescente ha un impatto significativo sull'impulsività e

sul funzionamento esecutivo dell'adolescente (Fay – Stambach et al., 2014; Bennett e Blissett, 2017); dall'altra, livelli più alti di impulsività contribuiscono allo sviluppo di un quadro di IA (Babakr et al., 2019; Zhang et al., 2021).

Una minore qualità della relazione genitore – adolescente ha, come conseguenza, la difficoltà di gestione e disciplina degli adolescenti che, a sua volta, promuove l'impulsività e aumenta il rischio di IA; questo viene spiegato da Ding et al. (2017) secondo cui il monitoraggio parentale inadeguato può causare il fenomeno degli adolescenti “alla deriva” che, per definizione, riprendendo la teoria di Patterson (1982) si traduce in interazioni con gruppi di pari devianti e, quindi, in un aumento del comportamento deviante e la compromissione delle competenze accademiche. Al contrario, Liu et al. (2012) riconoscono che una relazione genitore – adolescente adeguata aiuta i genitori a comunicare in modo efficace e a ridurre l'impulsività degli adolescenti, con conseguente minore probabilità di sviluppare IA.

Un altro studio, proposto da Qi et al. (2022), ha trovato che il rapporto con i genitori migliorava il supporto sociale percepito dagli adolescenti che, a sua volta, inibiva l'attivazione del sistema impulsivo, promuovendo l'attivazione del sistema riflessivo. L'esito di questo processo comportava la promozione dell'autocontrollo che riduceva il rischio di sviluppare IA. Questo accade perché il sistema impulsivo e riflessivo lavorano in sincronia per determinare la motivazione per l'autocontrollo degli adolescenti (Qi et al., 2022). In conclusione, questo studio afferma che il rapporto con i genitori può migliorare la percezione del sostegno dei genitori (Karaer & Akdemir, 2019), mitigando il conflitto degli adolescenti con i loro genitori e inibendo l'impulsività (Hamama & Ronen – Shenhav, 2012). Alla luce di questi studi possiamo concludere che, sebbene l'impulsività sia un tratto temperamentale e individuale, lo stile genitoriale può influenzarlo, mantenendolo o, in alcuni casi, rafforzandolo, generando un incremento delle probabilità di incorrere in comportamenti a rischio, tra cui, l'Uso Problematico dei Social Media.

2.4 Il Presente Studio: Obiettivo e Ipotesi di ricerca.

In questo capitolo e in quello precedente, è stato sottolineato non solo quanto il PSMU sia un fenomeno complesso ed emergente su cui è necessario condurre futuri studi (Vismara et al., 2021) ma anche la molteplicità di fattori ad esso associati.

Nello specifico, sono state riportate le informazioni presenti in letteratura sulla relazione tra PSMU, Stili Genitoriali e Impulsività degli adolescenti.

L'obiettivo dello studio era indagare se e in quale modo alcune pratiche genitoriali, nello specifico Controllo Psicologico e Supporto all'Autonomia, potessero essere associate all'Impulsività, nelle sue cinque dimensioni di Urgenza Negativa, Urgenza Positiva, Mancanza di Premeditazione, Mancanza di Perseveranza e Ricerca di Sensazione, e al PSMU in adolescenti maschi e femmine.

Considerando i risultati emersi negli studi presentati e in riferimento all'obiettivo di ricerca, sono state formulate e testate, a livello correlazionale, le seguenti ipotesi:

Ipotesi 1: Presenza di una correlazione positiva tra Controllo Psicologico dei genitori e Uso Problematico dei Social Media in adolescenza.

Ipotesi 2: Presenza di una correlazione positiva tra Controllo Psicologico dei genitori e Impulsività in adolescenza.

Ipotesi 3: Differenze nella correlazione tra Controllo Psicologico materno e paterno e Uso Problematico dei Social Media in adolescenza.

CAPITOLO 3

Il Metodo della Ricerca.

La raccolta dati è stata effettuata nel periodo compreso tra Gennaio e Febbraio 2023, utilizzando un questionario online, della durata di circa 35 minuti, somministrato a studenti della scuola secondaria di secondo grado di diverse regioni d'Italia (Lombardia, Veneto, Lazio e Sicilia). Il questionario è stato creato e somministrato tramite la piattaforma sicura Qualtrics.com e i dati raccolti sono stati analizzati tramite software SPSS Versione 28.0 (IBM Corp., 2022). I contenuti, le modalità di somministrazione e i consensi informati sono stati prevalentemente presentati e approvati dal Comitato Etico della Ricerca Psicologica (Area 17) della Sezione di Psicologia dell'Università di Padova (numero di protocollo: 5081).

Il questionario completo comprendeva diverse sezioni:

1. Informazioni socio – demografiche (età, genere, regione di provenienza, status socio-economico, composizione del nucleo familiare, classe frequentata);
2. Uso dei videogiochi (frequenza, genere, dispositivi usati, modalità, co-use dei videogiochi con i genitori), Social Media e Gambling;
3. Comportamenti dei genitori;
4. Bisogni psicologici e impulsività.

Tuttavia, solo alcune di queste variabili sono state prese in considerazione per il presente lavoro di tesi. Per il reclutamento del campione sono stati contattati i Dirigenti Scolastici di numerose scuole di diverse regioni d'Italia. È stata ottenuta la disponibilità da Istituti Tecnici, Istituti Professionali e Licei. La partecipazione allo studio è stata volontaria ma subordinata alla firma del consenso informato di entrambi i genitori o tutori legali, nel caso di soggetti minorenni. In caso di maggiore età, gli adolescenti potevano fornire autonomamente il proprio consenso informato. Il consenso informato chiariva lo scopo della ricerca, gli strumenti utilizzati e la

possibilità di interrompere la compilazione in qualsiasi momento. Veniva, inoltre, specificato l'utilizzo dei dati in forma aggregata e anonima, esclusivamente a fini di ricerca scientifica.

3.1 Il Campione

I partecipanti allo studio sono N=1784, di cui, solo N=1773 sono stati inclusi nel campione finale di ricerca. Sono stati esclusi i dati dei soggetti che non avevano fornito risposta alle scale analizzate nel presente lavoro di ricerca: BSMAS, S-UPPS-P, Controllo psicologico e Supporto all'Autonomia.

Il campione è composto da n=964 (54%) di genere maschile, n=793 (44,5%) di genere femminile e n=16 (0,9%) non binario. L'età del campione di riferimento va dai 13 ai 21 anni (con età media 15,84 e DS=1,6). Inoltre, il 92,8% ha dichiarato di esser nato in Italia e il 7,2% in altri paesi (Romania, Albania, Marocco, Repubblica Popolare Cinese e Cina). Il 78,8% degli studenti ha dichiarato di vivere in una famiglia "tradizionale", composta da madre, padre ed eventuali fratelli e/o sorelle, il 13,2% vive con un solo genitore, il 3,6% ha una struttura familiare "ricomposta", formata da un solo genitore e rispettivo/a compagno/a; l'1,6% vive in strutture familiari diverse da quelle sopra indicate. Per quanto riguarda lo stato socio – economico, il 58,6% ha dichiarato di avere una condizione economica in media rispetto le altre famiglie, il 26,8% al di sopra della media e il 6,7% al di sotto della media. Per quanto riguarda la scuola, il 38,1% degli studenti dichiara di frequentare il liceo, il 45,2% l'istituto tecnico e il 16,7% l'istituto professionale. Inoltre, il 30,6% frequenta la classe prima, il 29,1% la classe seconda, il 7,2% la terza, il 18,4% la quarta e il 14,8% la quinta. Infine, il 79,1% frequenta una scuola al Nord Italia, il 3,8% al Centro, il 14% al Sud e il 3% nelle Isole.

Considerando i social media, i soggetti riferiscono un maggior utilizzo di Whatsapp (95,9%), Instagram (89,6%) e TikTok (77,2%). In media i ragazzi hanno dichiarato di utilizzare i social media 3,83 ore al giorno (DS=2,5) con una frequenza media di 6,69 giorni alla settimana (DS=1,1).

3.2 Gli strumenti

Vengono riportati di seguito gli strumenti utilizzati per misurare le variabili di interesse dello studio.

Scheda informativa: in questa prima parte suddivisa, a sua volta, in due sezioni, sono state raccolte informazioni socio – demografiche, quali: età, genere (“maschio”, “femmina”, “non binario”), regione di provenienza, status socio – economico, composizione del nucleo familiare e classe frequentata.

La seconda sezione indagava il tipo di Social Network utilizzato “Whatsapp, Facebook, Instagram, TikTok, Telegram, Snapchat, BeReal, Skype, Wechat e Twitter”, attraverso la domanda: “Quali social networks usi di solito?” e la frequenza di utilizzo, stimata in giorni “da 0 a 7”, attraverso la domanda: “Mediamente, quanti giorni alla settimana usi i social networks?” e in ore, “da 0 a 12”, attraverso la domanda “Mediamente, in un giorno, per quanto tempo usi i social networks?”.

Utilizzo dei social media: per indagare l’uso problematico dei social media è stata utilizzata la “*Bergen Social Media Addiction Scale*” (BSMAS), di Andreassen et al. (2016), nella versione validata in italiano da Monacis et al. (2017).

Questo strumento è composto da 6 items che indagano la presenza di sei sintomi caratteristici delle dipendenze (Griffiths, 2005) in relazione all’uso dei social media sperimentati nell’ultimo anno. Alcuni esempi di item includono: “Durante l’ultimo anno, con quale frequenza hai trascorso molto tempo pensando ai social media o hai programmato di usarli?” e “Durante l’ultimo anno, con quale frequenza hai sentito il bisogno di usare sempre di più i social media?”. Ai partecipanti veniva richiesto di fornire le proprie risposte ai sei item sulla base di una scala Likert a 5 punti: 1=molto raramente, 2=raramente, 3=a volte, 4=spesso e 5=molto spesso. La scala mostra, nella sua versione originale (Andreassen et al., 2016) un alpha di Cronbach pari a .88. Allo stesso tempo, nella versione italiana (Monacis et al., 2017) l’alpha di Cronbach era pari a .88. Nel nostro studio, l’alpha di Cronbach è di .77 [95% CI (.75, .78)],

indice di buona affidabilità.

Comportamenti genitoriali: per indagare la percezione degli adolescenti dei comportamenti genitoriali è stato utilizzato il “*Parents as Social Context Questionnaire*” (PASQ) di Skinner et al. (2005), utilizzato in precedenza con adolescenti italiani (Costa et al., 2019).

Questo strumento è composto da 48 items che indagano, attraverso delle affermazioni, sei comportamenti genitoriali (calore, rifiuto, struttura, chaos, supporto all'autonomia e controllo), distinguendoli tra materni e paterni. Ai partecipanti veniva richiesto di fornire le proprie risposte ai 48 item sulla base di una scala Likert a 4 punti (da “per nulla vero” a “decisamente vero”). Esempi di item sono: “Mia madre cerca di comprendere il mio punto di vista” e “Mio padre mi spiega le ragioni delle nostre regole familiari”. In conformità con gli obiettivi del presente lavoro di tesi, sono stati considerati solo due dei sei comportamenti genitoriali, ovvero supporto all'autonomia e controllo psicologico.

La scala totale mostra, nella sua versione originale (Skinner et al., 2005a) un alpha di Cronbach pari a .61, >.70. Nel nostro studio, l'alpha di Cronbach è di .70 [95% CI (.67, .71)] per il controllo psicologico materno e di .79 [95% CI (.77, .80)] per il supporto all'autonomia materno. Allo stesso modo, l'alpha di Cronbach è .63 [95% CI (.60, .65)] per il controllo psicologico paterno e di .80 [95% CI (.79, .82)] per il supporto all'autonomia paterno.

Impulsività: per valutare l'impulsività è stata utilizzata la *S-UPPS-P Impulsivity Scale* di Billieux et al. (2012), nella versione italiana di D'Orta et al. (2015).

Questo strumento è composto da 20 items che valutano le cinque dimensioni dell'impulsività (urgenza negativa, urgenza positiva, mancanza di premeditazione, mancanza di perseveranza e ricerca di sensazione).

Ai partecipanti veniva richiesto di fornire le proprie risposte ai venti item, quali “Di solito rifletto attentamente prima di fare le cose” e “Quando sono molto felice ho l'impressione che sia normale cedere alle proprie voglie o lasciarsi andare agli eccessi”, sulla base di una scala Likert a 4 punti (1=completamente d'accordo, 2=piuttosto d'accordo, 3=piuttosto in disaccordo

e 4=completamente in disaccordo). La scala mostra, nella versione italiana (D'Orta et al., 2015) un'ottima consistenza interna, con un alpha di Cronbach tra .73 e .84. Nel presente studio, è di .76 [95% CI (.75, .78)] per l'urgenza negativa; di .73 [95% CI (.71, .75)] per l'urgenza positiva; di .77 [95% CI (.75, .79)] per la mancanza di premeditazione; di .86 [95% CI (.84, .87)] per la mancanza di perseveranza e di .73 [95% CI (.71, .75)] per la ricerca di sensazione.

CAPITOLO 4

Analisi dei dati

Sono state eseguite alcune analisi preliminari basate su osservazioni di frequenza, per esaminare le caratteristiche del campione. In particolare, sono state indagate le caratteristiche demografiche, socio-culturali e di struttura familiare, come riportato nella descrizione del campione (Paragrafo 3.1). Inoltre, abbiamo analizzato l'uso dei social networks.

Alla richiesta di indagare il genere di social network preferito, il 95,9% ha dichiarato di utilizzare Whatsapp, l'89,6% Instagram, il 77,2% TikTok, il 36,8% BeReal, il 30,7% Snapchat, il 26,6% Telegram; la percentuale diminuisce per l'utilizzo di Twitter 14,2%, Facebook 7,2% e Wechat 1,8%.

Alla domanda "Mediamente, quanti giorni alla settimana usi i social networks?" l'89,2% ha risposto di utilizzarli 7 giorni a settimana, il 2,6% 5 giorni a settimana, l'1,7% tra i 3 e i 4 giorni a settimana, l'1% li usa 2 giorni a settimana, lo 0,6% solo un giorno a settimana, mentre lo 0,3% dichiara di non utilizzarli. Infine, alla domanda "Mediamente, in un giorno, per quanto tempo usi i social networks?" il 20-21% ha dichiarato di utilizzarli 3-4 ore al giorno, il 15,9% 4 ore al giorno, il 12,4% circa 1 ora al giorno, il 6-9% circa 5-6 ore al giorno, il 3% circa 7-8 ore al giorno, il 2,5% 12 ore al giorno, l'1% da 0 a 10 ore al giorno. Solo lo 0,7% dichiara di utilizzare i social networks 11 ore al giorno.

Sono state, inoltre, calcolate le statistiche descrittive delle variabili del presente studio (vedi *Tabelle 4.1 e 4.2*).

Tabella 4.1 Descrittive delle variabili incluse nello studio nel campione totale dei partecipanti

<i>Variabili</i>	<i>Media</i>	<i>Deviazione Standard</i>	<i>Minimo - Massimo</i>	<i>Asimmetria</i>	<i>Curtosi</i>
<i>BSMAS</i>	14.16	5.07	6-30	.51	-.24
<i>UPPSP</i>					
<i>Urgenza Negativa</i>	9.78	2.88	4-16	.02	-.49
<i>Urgenza Positiva</i>	9.42	2.65	4-16	-.03	-.32
<i>Mancanza di Premeditazione</i>	8.38	2.45	4-16	.34	-.02
<i>Mancanza di Perseveranza</i>	8.00	2.65	4-16	.41	-.14
<i>Ricerca di Sensazione</i>	10.71	2.70	4-16	-.15	-.34
<i>PASC-Q</i>					
<i>Controllo Psicologico (Madre)</i>	7.92	2.67	4-16	.65	-.07
<i>Controllo Psicologico (Padre)</i>	7.81	2.58	4-16	.79	.32
<i>Supporto all'Autonomia (Madre)</i>	13.02	2.74	4-16	-1.07	.61
<i>Supporto all'Autonomia (Padre)</i>	12.72	2.87	4-16	-.99	.46

Note. *BSMAS*= Bergen Social Media Addiction Scale; *UPPSP*= S-*UPPSP*-P Impulsivity Scale;

PASC-Q= Parent as Social Context Questionnaire

Tabella 4.2 Descrittive relative alle frequenze di utilizzo dei Social Networks nel campione totale di partecipanti.

	<i>Media</i>	<i>Deviazione Standard</i>	<i>Minimo Massimo</i>
Ore	3.83	2.53	0-12
Giorni	6.69	1.05	0-7

4.1 Verifica delle ipotesi

In seguito alle analisi preliminari, sono state effettuate analisi correlazionali per verificare le ipotesi formulate nello studio.

Ipotesi 1: presenza di una correlazione positiva tra Controllo Psicologico dei genitori e Uso Problematico dei Social Media in adolescenza. Il Controllo Psicologico viene valutato in parallelo al Supporto all'Autonomia. I risultati indicano una correlazione di Pearson tra Controllo Psicologico materno e Uso Problematico dei Social Media pari a $r = .20, p < .001$ e una correlazione di Pearson tra Controllo Psicologico paterno e Uso Problematico dei Social Media pari a $r = .18, p < .001$, mostrando la presenza di una correlazione positiva tra le variabili. Per il Supporto all'Autonomia materna è emersa una correlazione di Pearson pari a $r = -.13, p < .001$ e pari a $r = -.17, p < .001$ per il Supporto all'Autonomia paterno, mostrando la presenza di una correlazione negativa tra le variabili.

Ipotesi 2: presenza di una correlazione positiva tra Controllo Psicologico dei genitori e Impulsività in adolescenza. I risultati mostrano una correlazione positiva tra Controllo psicologico materno e le cinque dimensioni dell'impulsività analizzate.

Nello specifico, emerge una correlazione di Pearson tra Controllo Psicologico materno e Urgenza Negativa pari a $r = .16, p < .001$, e Urgenza Positiva pari a $r = .20, p < .001$, e

Mancanza di Premeditazione pari a $r = .08$, $p < .001$, e Mancanza di Perseveranza pari a $r = .12$, $p < .001$ e Ricerca di Sensazione pari a $r = .14$, $p < .001$.

Anche tra il Controllo Psicologico paterno e le cinque dimensioni dell'impulsività emerge una correlazione positiva. Nello specifico, la correlazione di Person è pari a $r = .15$, $p < .001$ per l'Urgenza Negativa, $r = .20$, $p < .001$ per l'Urgenza Positiva, $r = .05$, $p < .05$ per la Mancanza di Premeditazione, $r = .13$, $p < .001$ per la Mancanza di Perseveranza e per la Ricerca di Sensazione. È stata valutata anche la correlazione tra Supporto all'Autonomia e impulsività. Si evidenzia, per la variabile Supporto all'Autonomia materna, una correlazione di Pearson pari a $r = -.09$, $p < .001$ per l'Urgenza Negativa, $r = -.12$, $p < .001$ per l'Urgenza Positiva, $r = -.20$, $p < .001$ per la Mancanza di Premeditazione, $r = -.25$, $p < .001$ per la Mancanza di Perseveranza e di $r = -.10$, $p < .001$ per la Ricerca di Sensazione. Per la variabile Supporto all'Autonomia paterno emerge una correlazione di Pearson pari a $r = -.12$, $p < .001$ per l'Urgenza Negativa, $r = -.13$, $p < .001$ per l'Urgenza Positiva, $r = -.17$, $p < .001$ per la Mancanza di Premeditazione e di $r = -.29$, $p < .001$ per la Mancanza di Perseverazione. È assente la correlazione tra Supporto all'Autonomia paterno e la quinta dimensione dell'impulsività misurata, la Ricerca di Sensazione $r = -.05$, $p = 0.53$.

Inoltre, differenziando per il genere (maschio e femmina), è stata valutata la correlazione tra Controllo Psicologico dei genitori e Impulsività. Nello specifico emerge una correlazione positiva tra Controllo Psicologico materno e le cinque dimensioni dell'impulsività nelle femmine: correlazione di Pearson pari a $r = .14$, $p < .001$ per l'Urgenza Negativa, $r = .20$, $p < .001$ per l'Urgenza Positiva, $r = .13$, $p < .001$ per la Mancanza di Premeditazione, $r = .19$, $p < .001$ per la Mancanza di Perseveranza e pari a $r = .21$, $p < .001$ per la Ricerca di Sensazione. Nei maschi la correlazione è significativa solo per l'Urgenza Negativa, con una correlazione di Pearson pari a $r = .18$, $p < .001$, per l'Urgenza Positiva pari a $r = .20$, $p < .001$ e per la Ricerca di Sensazione $r = .07$, $p < .05$.

Non sono emerse correlazioni significative tra Controllo Psicologico materno e Mancanza di

Premeditazione $r = .05$, $p = .101$ e per la Mancanza di Perseveranza $r = .06$, $p = .075$.

La stessa analisi è stata proposta per il Controllo Psicologico paterno.

Nello specifico, è emersa una correlazione positiva tra Controllo Psicologico paterno e le cinque dimensioni dell'impulsività nelle femmine; correlazione di Pearson pari a $r = .18$, $p < .001$ per l'Urgenza Negativa, $r = .25$, $p < .001$ per l'Urgenza Positiva, $r = .07$, $p < .05$ per Mancanza di Premeditazione, $r = .18$, $p < .001$ per la Mancanza di Perseveranza, $r = .17$, $p < .001$ per la Ricerca di Sensazione. Nei maschi è emersa una correlazione positiva tra Controllo Psicologico paterno e quattro delle cinque dimensioni dell'impulsività. Nello specifico, tra Controllo Psicologico paterno e Urgenza Negativa pari a $r = .13$, $p < .001$, Urgenza Positiva pari a $r = .17$, $p < .001$, Mancanza di Perseveranza pari a $r = .09$, $p < .001$ e Ricerca di Sensazione pari a $r = .09$, $p < .001$. Non è emersa alcuna correlazione tra Controllo Psicologico paterno e Mancanza di Premeditazione $r = .02$, $p = .42$.

Anche per il genere è stata considerata la variabile Supporto all'Autonomia, differenziando tra padre e madre.

Nello specifico, per i maschi, il Supporto all'Autonomia della madre è correlato negativamente e in modo significativo con le dimensioni di Mancanza di Premeditazione $r = -.23$, $p < .001$ e Mancanza di Perseveranza $r = -.23$, $p < .001$. Non è significativa la correlazione con le dimensioni di Urgenza Negativa $r = -.05$, $p = .13$, Urgenza Positiva $r = -.04$, $p = .16$ e Ricerca di Sensazione $r = -.04$, $p = .23$. Il Supporto all'Autonomia dei padri è correlato significativamente con le dimensioni di Urgenza Negativa $r = -.07$, $p < .05$, con la Mancanza di Premeditazione $r = -.19$, $p < .001$ e con la Mancanza di Perseveranza $r = -.31$, $p < .001$. Non è significativa la correlazione con le dimensioni di Urgenza Positiva ($r = -.06$, $p = .06$) e Ricerca di Sensazione ($r = -.005$, $p = .89$). Allo stesso modo, nelle femmine, emerge una correlazione negativa tra Supporto all'Autonomia della madre e le cinque dimensioni dell'impulsività $r = -.18$, $p < .001$ per l'Urgenza Negativa, $r = -.17$, $p < .001$ per l'Urgenza Positiva, $r = -.17$, $p < .001$) per la Mancanza di Premeditazione, $r = -.27$, $p < .001$ per la Mancanza di Perseveranza e $r = -.15$,

$p < .001$ per la Ricerca di Sensazione. Anche il Supporto all'Autonomia del padre, nelle femmine, è correlato in modo significativo con le cinque dimensioni dell'impulsività $r = -.13$, $p < .001$ per l'Urgenza Negativa, $r = -.17$, $p < .001$ per l'Urgenza Positiva, $r = -.16$, $p < .001$ per la Mancanza di Premeditazione, $r = -.28$, $p < .001$ per la Mancanza di Perseveranza e $r = -.09$, $p < .001$ per la Ricerca di Sensazione. I risultati sono riportati in *Tabella 4.3*.

Tabella 4.3 Correlazione (r di Pearson) tra le variabili dello studio in base al genere (Maschi vs. Femmine)

	<i>Urgenza Negativa</i>	<i>Urgenza Positiva</i>	<i>Mancanza Premeditazione</i>	<i>Mancanza Perseveranza</i>	<i>Ricerca Sensazione</i>
<i>Controllo Psicologico madre</i>					
<i>Campione totale</i>	.16***	.20***	.08***	.12***	.14***
<i>Maschi</i>	.18***	.20***	.05	.06	.07*
<i>Femmine</i>	.14***	.20***	.13***	.19***	.21***
<i>Controllo Psicologico padre</i>					
<i>Campione totale</i>	.15***	.20***	.05*	.13***	.13***
<i>Maschi</i>	.13***	.17***	.02	.09***	.09***
<i>Femmine</i>	.18***	.25***	.07*	.18***	.17***
<i>Supporto all'Autonomia madre</i>					
<i>Campione totale</i>	-.09***	-.12***	-.20***	-.25***	-.10***
<i>Maschi</i>	-.05	-.04	-.23***	-.23***	-.04
<i>Femmine</i>	-.08*	-.17***	-.17***	-.27***	-.15***
<i>Supporto all'Autonomia padre</i>					
<i>Campione totale</i>	-.12***	-.13***	-.17***	-.29***	-.05
<i>Maschi</i>	-.07*	-.06	-.19***	-.31***	-.005
<i>Femmine</i>	-.13***	-.17***	-.16***	-.28***	-.09***

Note. ***p<.001 - *p<.05

Ipotesi 3: differenze nella correlazione tra Controllo Psicologico materno e paterno e Uso problematico dei Social Media in adolescenza. Al fine di analizzare le differenze tra il Controllo Psicologico materno e paterno è stato eseguito il Test t a due campioni. Dall'analisi non emerge differenza tra Controllo Psicologico materno ($M= 7.92$), $t(1702)= 122.14$, $p= <.001$ e Controllo Psicologico paterno ($M= 7.81$), $t(1644)= 122.60$, $p= <.001$.

Inoltre, è stato valutato come correlasse il Controllo Psicologico della madre e del padre con l'Uso problematico dei Social Media, in base al genere degli adolescenti. Sono emerse correlazioni, statisticamente significative, tra il Controllo Psicologico materno e paterno per maschi e per femmine. Nello specifico, per i maschi, i risultati indicano una correlazione di Pearson tra Controllo Psicologico materno e Uso problematico dei social media pari a $r = .18$, $p <.001$ e pari a $r = .18$, $p <.001$ tra il Controllo Psicologico paterno e l'Uso problematico dei Social media.

Per quanto riguarda le femmine, è emersa una correlazione di Pearson pari a $.23$ tra Controllo Psicologico materno e Uso problematico dei Social Media e di $.21$ tra Controllo Psicologico paterno e Uso problematico dei Social Media.

CAPITOLO 5

Discussioni e Conclusioni

Nel presente studio è stata indagata l'associazione tra Uso Problematico dei Social Media, Impulsività, nelle dimensioni di Urgenza Negativa, Urgenza Positiva, Mancanza di Premeditazione, Mancanza di Perseveranza e Ricerca di Sensazione, e Stili Genitoriali, nello specifico Controllo Psicologico e Supporto all'Autonomia, in un campione di adolescenti italiani.

L'Uso Problematico dei Social Media (PSMU) rappresenta uno dei fenomeni più studiati sebbene non sia stato ancora riconosciuto ufficialmente nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5; APA, 2013) come condizione specifica.

Nella prima ipotesi dello studio è stata indagata l'associazione tra Uso Problematico dei Social Media e Controllo Psicologico materno e paterno.

Nello specifico, è stata ipotizzata la presenza di una correlazione positiva tra Uso Problematico dei Social Media e Controllo Psicologico dei genitori. I risultati hanno confermato questa ipotesi, sottolineando la presenza di una correlazione positiva tra Uso Problematico dei Social Media e Controllo Psicologico di entrambi i genitori.

Al fine di produrre un'analisi completa è stata considerata anche la dimensione del Supporto all'Autonomia distinguendo, anche in questo caso, tra madre e padre.

È emersa una correlazione negativa tra Uso problematico dei Social Media e Supporto all'autonomia dei genitori. Questi risultati sono in linea con la letteratura precedente (Karababa (2020); Gugliandolo et al., 2020; Wei et al., 2022) che riconosce i benefici del Supporto all'Autonomia dei genitori e gli effetti dannosi del Controllo Psicologico. Nello specifico, già nello studio di Barnes & Farrell (1992) emergeva che il controllo coercitivo dei genitori si contrapponeva al costrutto di supporto ed era associato a comportamenti problematici in adolescenza.

In successivi studi, (Li et al., 2018; Pinquart, 2017) emerse che le pratiche genitoriali rivestono

un ruolo molto importante nello sviluppo di comportamenti problematici negli adolescenti. Questi risultati sono stati, ulteriormente, confermati dallo studio di Gugliandolo et al. (2020) sui comportamenti disfunzionali associati all'uso della tecnologia (gaming, uso problematico di internet, dello smartphone e dei social media) in cui viene spiegato che il Controllo Psicologico dei genitori potrebbe frustrare i bisogni psicologici di base degli adolescenti, predicendo l'emergere dei quattro comportamenti disfunzionali, sopra citati, associati all'uso della tecnologia.

Al contrario, Gugliandolo e colleghi (2020) hanno trovato che il Supporto all'Autonomia è correlato a livelli più elevati di soddisfacimento dei bisogni psicologici di base che, a sua volta, funge da fattore di protezione da possibili esiti negativi, tra cui l'Uso Problematico dei Social Media.

Anche lo studio proposto da Wei et al. (2022) riconosce che il Controllo Psicologico dei genitori è associato all'incremento di uso problematico e incontrollato dei social media nei giovani adulti, spiegando che sia dovuto alla frustrazione dei bisogni psicologici di base.

Uno studio di Karababa (2020) ha chiarito la relazione tra stili parentali e Internet Addiction (IA), concludendo che l'ostilità e il controllo genitoriale costituivano fattori di rischio per l'emergere di IA, mentre, il supporto e il rinforzo positivo fungevano da fattori di protezione.

Infine, nello studio di Kuppens & Ceulemans (2019) viene sottolineato che, stili parentali negativi congiunti (cioè l'uso di medesime tipologie di parenting) sono associati a specifici esiti negativi nei figli.

Con la seconda ipotesi è stata indagata la presenza di una correlazione positiva tra Controllo Psicologico dei genitori e Impulsività, nelle sue cinque dimensioni di Urgenza Negativa, Urgenza Positiva, Mancanza di Premeditazione, Mancanza di Perseveranza e Ricerca di Sensazione.

I risultati hanno confermato questa ipotesi, mostrando la presenza di una correlazione positiva tra Controllo Psicologico di madre e padre e Impulsività degli adolescenti. Quanto emerso è in

linea con la letteratura esistente che riconosce l'influenza della relazione genitore-figlio sull'impulsività e sul funzionamento dell'adolescente. Nello specifico, Pinquart (2017), aveva trovato una forte associazione tra stili genitoriali negativi e comportamenti esternalizzanti associati ad elevata impulsività nei figli. Se, infatti, i genitori sono coinvolti nel soddisfacimento dei bisogni psicologici di base dei figli, ne consegue che, stili genitoriali negativi possono frustrare il loro soddisfacimento. Questo risultato è in linea con lo studio di Costa et al., (2019), secondo cui, la percezione di avere genitori controllanti causerebbe esperienze di frustrazione del bisogno di autonomia, relazionalità e competenza; anche lo studio precedente di Skinner et al., (2005) riconosceva l'interferenza tra il Controllo Psicologico dei genitori e il bisogno di autonomia dei figli. Queste condizioni di forte affettività negativa facilitano la manifestazione di impulsività, come sostenuto dallo studio di Billieux et al., (2012).

Una possibile spiegazione a tale correlazione viene proposta dallo studio di Qi et al., (2022), secondo cui una buona relazione genitore-figlio migliorerebbe il supporto sociale percepito che, a sua volta, potrebbe promuovere un maggior autocontrollo. Secondo gli autori, ne consegue che, relazioni genitore-figlio meno adeguate possono causare una diminuzione dell'autocontrollo che, a sua volta, potrebbe spiegare una risposta impulsiva.

A tal proposito, come spiegano Mao et al. (2022), il sistema impulsivo è un processo di reazione automatica a stimoli esterni, anche di natura affettiva, associato a comportamenti edonici, tra cui uso problematico di internet, dei social media e gaming.

Al fine di una valutazione più dettagliata è stato considerato anche il genere degli adolescenti da cui è emersa una correlazione positiva più forte tra Controllo Psicologico dei genitori e Impulsività nelle femmine. Nello specifico, sia il Controllo Psicologico della madre che quello del padre sono risultati associati in modo significativo con tutte le dimensioni dell'Impulsività nelle femmine, a differenza dei maschi per cui non è stata osservata una correlazione significativa tra il Controllo Psicologico materno e due dimensioni dell'Impulsività (Mancanza

di Premeditazione e Mancanza di Perseveranza) e tra Controllo Psicologico paterno e una dimensione dell'Impulsività (Mancanza di Premeditazione).

Una possibile spiegazione è data alla maggiore sensibilità delle ragazze per le interazioni interpersonali quotidiane (Flook, 2012).

Una seconda spiegazione è proposta da Rioux et al., (2015) secondo cui il maggiore monitoraggio dei genitori produce livelli più elevati di controllo inibitorio nelle ragazze. Nello specifico, nel loro studio hanno trovato che la genitorialità coercitiva sperimentata all'età di 5 anni prediceva problemi esternalizzanti nelle ragazze a 18 anni.

La terza ipotesi analizza le differenze tra gli Stili Parentali di madre e padre, nello specifico il Controllo Psicologico e il Supporto all'Autonomia, e come questi correlano con l'Uso Problematico dei Social Media in adolescenza.

Recenti studi sull'Internet Addiction hanno riconosciuto i genitori come primaria risorsa di influenza sociale nell'emergere di comportamenti disfunzionali associati all'uso della tecnologia (Shi et al., 2017); questi risultati concordano con la teoria dei sistemi ecologici di Bronfenbrenner (1986) secondo cui gli ambienti sociali che circondano l'individuo e con cui entra in contatto, influenzerebbero la sua vita e spiegherebbero l'emergere di comportamenti problematici in adolescenza (Ennett et al., 2008). A tal proposito, dallo studio di Shi et al. (2017) emerge che un migliore rapporto genitore-figlio avrebbe un impatto positivo sui processi di formazione e mantenimento di rapporti sociali significativi riducendo la necessità di cercare supporto online e, di conseguenza, la possibilità di sviluppare un Uso Problematico di Internet. Inoltre, è stata rivolta particolare attenzione alle differenze tra fattori materni e paterni e alla loro influenza sull'adolescente. Dallo studio di Giles & Price (2008) emerge che solo il Controllo Psicologico materno predice positivamente l'Uso Problematico di Internet nei figli. Risultati simili si trovano nello studio di Xu et al. (2014), secondo cui peggiori relazioni madre-adolescente sono più significativamente associate ad Internet Addiction rispetto alle peggiori

relazioni padre-adolescente, e nel recente studio di Qi et al. (2022), che riconosce alla madre un ruolo centrale nella promozione dell'auto-controllo e del monitoraggio dell'adolescente necessario per prevenire l'Internet Addiction.

A differenza dei dati, sopra citati, presenti in letteratura, l'analisi condotta nel presente studio non rileva differenze nella correlazione tra Stile materno e paterno e Uso Problematico dei Social Media in adolescenza.

Una possibile spiegazione potrebbe essere legata alla figura del padre, proposta negli anni Settanta, caratterizzata da un ruolo attivo all'interno della famiglia e nello sviluppo della personalità e delle capacità relazionali dei figli (Arcidiacono et al., 2006). I primi contributi circa la funzione svolta dal padre provengono dalla psicanalisi.

Nello specifico, Meltzer (1973), Winnicott (1965), Klein (1930), Bion (1962) riconoscono come prima funzione esercitata dal padre quella di contenere le angosce della madre, cioè di intervenire nel processo di separazione del bambino da questa, favorendo l'ingresso dell'adolescente nel mondo sociale (Dunn, 1993).

Dunn (1993) riconosce al padre un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'autostima, dell'autonomia e della creatività del figlio.

Tuttavia, è importante sottolineare che la struttura identitaria dei padri deve essere in armonia con la costruzione identitaria dei figli al fine di sostenere la loro crescita e renderli autonomi (Cau, 2017). Cau (2017), riconosce l'importanza del ruolo educativo e formativo del padre nello sviluppo e crescita dei figli, descrivendolo come *Esser-ci* nella vita del figlio, non esclusivamente in termini di presenza, bensì un *Esser-ci partecipato* (a livello emotivo, cognitivo e fisico) durante il suo sviluppo.

5.1 Conclusioni: Prospettive Future e Limiti dello Studio

Il presente studio riconosce l'importanza di indagare i fattori associati all'Uso Problematico dei Social Media in adolescenza. In particolare, è stato indagato il ruolo dello Stile Parentale, nello specifico del Controllo Psicologico, e dell'Impulsività adolescenziale.

I risultati mostrano l'esistenza di una correlazione positiva tra PSMU e Controllo Psicologico dei genitori e tra Controllo Psicologico e Impulsività dell'adolescente. L'ipotesi riguardante la differenza tra Controllo Psicologico materno e paterno in relazione a PSMU non è stata confermata. È importante precisare che i risultati del presente studio sono da considerarsi preliminari e che è possibile riscontrare alcuni limiti.

Tra i limiti, vi è la natura correlazionale dello studio.

Le ricerche future dovrebbero indagare ulteriormente i risultati emersi da questo lavoro, considerando di condurre analisi statistiche avanzate e studi longitudinali, al fine di inferire la direzione causale delle correlazioni emerse tra le variabili prese in esame.

Inoltre, poiché il campione di adolescenti italiano non può essere considerato rappresentativo, future ricerche potrebbero aumentare la numerosità del campione di ricerca mediante l'inclusione di studenti provenienti da tutte le regioni italiane, al fine di avere un campione più eterogeneo e una buona generalizzazione dei risultati.

Infine, un ulteriore limite di questo studio è rappresentato dall'utilizzo del questionario che, essendo uno strumento self-report, presenta aspetti positivi e negativi. Infatti, se da una parte favorisce la compilazione grazie alla sua semplicità e al mantenimento dell'anonimato, riuscendo a raggiungere un vasto campione di persone, dall'altra è soggetto ad alterazioni delle risposte a causa della desiderabilità sociale e degli stereotipi preesistenti.

Nonostante questi limiti, i risultati ottenuti possono fornire una evidenza interessante per lo sviluppo di ricerche future.

Il presente lavoro di tesi ha sottolineato come l'Uso Problematico dei Social Media sia un fenomeno molto complesso per cui sono necessari futuri studi al fine di capire quali siano i

fattori maggiormente associati alla problematicità. A tal proposito, studi futuri dovrebbero considerare l'analisi della variabile "influenza del gruppo di pari" in quanto, molteplici studi (Lin et al., 2020; Song et al., 2014) hanno riconosciuto, tra le variabili contestuali di PSMU anche il ruolo del gruppo dei pari. Questo consentirebbe una migliore comprensione del fenomeno, favorendo interventi in ottica preventiva sugli adolescenti e su tutti gli individui che presentano specifiche vulnerabilità che li rendono più inclini a sviluppare specifici quadri e, allo stesso tempo, consentirebbe di sviluppare interventi specifici per trattare coloro che presentano già questi comportamenti.

In ottica preventiva sarebbe utile proporre interventi educativi di alfabetizzazione digitale, nelle scuole, e programmi educativi scolastici al fine di insegnare e promuovere un uso funzionale dei Social Media e, parallelamente, agire sull'ambiente con cui l'individuo entra in contatto (famiglia e scuola) al fine di imparare a riconoscere, tempestivamente, le prime manifestazioni di futuri comportamenti problematici (King et al., 2021).

Attualmente, non ci sono ancora delle linee guida specifiche per il trattamento di PSMU (Vismara et al., 2021).

Tuttavia, poiché il PSMU condivide alcune caratteristiche cliniche con l'Internet Gaming Disorder, Stevens et al., (2019) sostengono la funzionalità della terapia cognitivo-comportamentale. Un primo vantaggio della terapia cognitivo – comportamentale è la sua capacità di agire e modificare le cognizioni disadattive che sono alla base dei comportamenti problematici (King et al., 2021).

Un secondo vantaggio, chiarito da Thorens et al., (2014) e da Wölfling et al., (2014), consiste nella funzionalità della terapia cognitivo-comportamentale nel trattare condizioni di comorbidità come ansia generale e sociale, deficit di attenzione, problemi di sonno, e altri problemi psicologici che possono presentarsi nelle dipendenze comportamentali associate all'uso della tecnologia.

In conclusione, la presente tesi ha cercato di contribuire all'approfondimento dell'Uso

Problematico dei Social Media in adolescenza, indagando possibili connessioni con specifici Stili Parentali e con l'Impulsività degli adolescenti. Si ritiene necessario approfondire il fenomeno dell'Uso Problematico dei Social Media e dei fattori correlati, sia perché è un disturbo emergente che ha acquisito rilevanza clinica soltanto negli ultimi anni (Vismara et al., 2021), sia per prevenire e intervenire sul fenomeno nel modo più efficace possibile.

Bibliografia

- Akers, R. L. (1991). Self-Control as a General Theory of Crime. In *Journal of Quantitative Criminology*, 7(2), 201-211. <http://www.jstor.org/stable/23365747>
- American Psychiatric Association [APA]. (1994). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* (4th ed.). <https://doi.org/10.1176/appi.books.9780890420249.dsm-iv-tr>
- American Psychiatric Association [APA]. (2013). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorder* (5th ed.). <https://doi.org/10.1176/appi.books.9780890425596>
- Andreassen, C. S., Billieux, J., Griffiths, M. D., Kuss, D. J., Demetrovics, Z., Mazzoni, E., & Pallesen, S. (2016). The relationship between addictive use of social media and video games and symptoms of psychiatric disorders: A large-scale cross-sectional study. *Psychology of Addictive Behaviors*, 30(2), 252–262. <https://doi.org/10.1037/adb0000160>
- Arcidiacono F., Caporali L., & Pontecorvo, C. (2006). La partecipazione dei padri italiani alla struttura interattiva familiare. *Rivista di scienze dello sviluppo*, 85, 73-81.
- Atroszko, P. A., Balcerowska, J. M., Bereznowski, P., Biernatowska, A., Pallesen, S., & Andreassen, C. S. (2018). Facebook addiction among Polish undergraduate students: Validity of measurement and relationship with personality and well-being. *Computers in Human Behavior*, 85, 329-338. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2018.04.001>
- Babakr, Z. H., Majeed, K., Mohamedamin, P., & Kakamad, K. (2019). Internet addiction in Kurdistan university students: Prevalence and association with self-control. *European Journal of Educational Research*, 8(3), 867–873. <https://doi.org/10.12973/eu-jer.8.3.867>
- Bandura, A. (1991). Social cognitive theory of self-regulation. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, 50(2), 248–287. [https://doi.org/10.1016/0749-5978\(91\)90022-L](https://doi.org/10.1016/0749-5978(91)90022-L)
- Bányai, F., Zsila, Á., Király, O., Maraz, A., Elekes, Z., Griffiths, M. D., Andreassen, C. S., & Demetrovics, Z. (2017). Problematic social media use: Results from a large-scale nationally representative adolescent sample. *PLoS ONE*, 12(1) 1-13.

<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0169839>

- Barber, B. K., Stolz, H. E., & Olsen, J. A. (2005). Parental support, psychological control, and behavioral control: assessing relevance across time, culture, and method. *Monographs of the Society for Research in Child Development*, 70(4), 1–137. <https://doi.org/10.1111/j.1540-5834.2005.00365.x>
- Barnes, G. M., & Farrell, M. P. (1992). Parental support and control as predictors of adolescent drinking, delinquency, and related problem behaviors. *Journal of Marriage and the Family*, 54(4), 763–776. <https://doi.org/10.2307/353159>
- Baumrind, D. (1967). Child care practices anteceding three patterns of preschool behavior. *Genetic Psychology Monographs*, 75(1), 43–88.
- Baumrind, D. (1971). Current patterns of parental authority. *Developmental Psychology*, 4, 1–103. <https://doi.org/10.1037/h0030372>
- Bennett, C., & Blissett, J. (2017). Parental monitoring may protect impulsive children from overeating. *Pediatric obesity*, 12(5), 414–421. <https://doi.org/10.1111/ijpo.12159>
- Bergin, R., (2013) A basic description of Media Richness Theory. *Center for Homeland Defense and Security Naval Postgraduate School*
https://www.chds.us/coursefiles/IS4010/lectures/tech_media_richness_long/story_content/external_files/Media%20Richness%20Theory%20Script.pdf
- Billieux, J., Rochat, L., Ceschi, G., Carré, A., Offerlin-Meyer, I., Defeldre, A. C., Khazaal, Y., Besche-Richard, C., & Van Der Linden, M. (2012). Validation of a short French version of the UPPS-P Impulsive Behavior Scale. *Comprehensive Psychiatry*, 53(5), 609–615. <https://doi.org/10.1016/j.comppsy.2011.09.001>
- Bion W.R. (1962). *Apprendere dall'esperienza* (trad. it.: Roma: Armando, 1972).
- Boyd, D. M., & Ellison, N. B. (2007). Social network sites: Definition, history, and scholarship. *Journal of Computer-Mediated Communication*, 13(1), 210–230. <https://doi.org/10.1111/j.1083-6101.2007.00393.x>

- Brand, M., Wegmann, E., Stark, R., Müller, A., Wölfling, K., Robbins, T. W., & Potenza, M. N. (2019). The Interaction of Person-Affect-Cognition-Execution (I-PACE) model for addictive behaviors: Update, generalization to addictive behaviors beyond internet-use disorders, and specification of the process character of addictive behaviors. In *Neuroscience and Biobehavioral Reviews*, 104, 1–10. <https://doi.org/10.1016/j.neubiorev.2019.06.032>
- Brandtner, A., Antons, S., Cornil, A., & Brand, M. (2021). Integrating Desire Thinking into the I-PACE Model: a Special Focus on Internet-Use Disorders. In *Current Addiction Reports*, 8(4), 459–468. <https://doi.org/10.1007/s40429-021-00400-9>
- Brenner V. (1997). Psychology of computer use: XLVII. Parameters of Internet use, abuse and addiction: the first 90 days of the Internet Usage Survey. *Psychological reports*, 80(3), 879–882. <https://doi.org/10.2466/pr0.1997.80.3.879>
- Brody, G. H., McBride Murry, V., McNair, L., Chen, Y. F., Gibbons, F. X., Gerrard, M., & Ashby Wills, T. (2005). Linking changes in parenting to parent–child relationship quality and youth self-control: The Strong African American Families Program. *Journal of Research on Adolescence*, 15(1), 47-69. <https://doi.org/10.1111/j.1532-7795.2005.00086.x>
- Buda, G., Lukoševičiūtė, J., Šalčiūnaitė, L., & Šmigelskas, K. (2021). Possible Effects of Social Media Use on Adolescent Health Behaviors and Perceptions. *Psychological Reports*, 124(3), 1031–1048. <https://doi.org/10.1177/0033294120922481>
- Calefato, F., & Lanubile, F. (2010). Communication Media Selection for Remote Interaction of Ad Hoc Groups. *Journal of Systems and Software*, 78, 271-313. [https://doi.org/10.1016/S0065-2458\(10\)78006-2](https://doi.org/10.1016/S0065-2458(10)78006-2).
- Campos, B., Shiota, M. N., Keltner, D., Gonzaga, G. C., & Goetz, J. L. (2013). What is shared, what is different? Core relational themes and expressive displays of eight positive emotions. *Cognition & emotion*, 27(1), 37–52. <https://doi.org/10.1080/02699931.2012.683852>
- Caplan, S. E. (2010). Theory and measurement of generalized problematic internet use: A two-step

- approach. *Computers in Human Behavior*, 26(5), 1089
1097. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2010.03.012>
- Casey B. J. (2015). Beyond simple models of self-control to circuit-based accounts of adolescent behavior. *Annual review of psychology*, 66, 295–319. <https://doi.org/10.1146/annurev-psych-010814-015156>
- Cau, G. (2017). Il padre: tra tradizione ed innovazione. *Giornale scientifico a cura dell'O.N.A.P - Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici*, 8(2).
- Cerutti R. & Manca M. (2008). I comportamenti aggressivi. *Percorsi evolutivi e rischio psicopatologico*. Kappa Editore.
- Chaplin, T. M., Sinha, R., Simmons, J. A., Healy, S. M., Mayes, L. C., Hommer, R. E., & Crowley, M. J. (2012). Parent-adolescent conflict interactions and adolescent alcohol use. *Addictive behaviors*, 37(5), 605–612. <https://doi.org/10.1016/j.addbeh.2012.01.004>
- Charnigo, R., Noar, S. M., Garnett, C., Crosby, R., Palmgreen, P., & Zimmerman, R. S. (2013). Sensation seeking and impulsivity: combined associations with risky sexual behavior in a large sample of young adults. *Journal of sex research*, 50(5), 480–488.
<https://doi.org/10.1080/00224499.2011.652264>
- Cheng, C., Lau, Y. ching, Chan, L., & Luk, J. W. (2021). Prevalence of social media addiction across 32 nations: Meta-analysis with subgroup analysis of classification schemes and cultural values. In *Addictive Behaviors*, 117, 106845, 1-8.
<https://doi.org/10.1016/j.addbeh.2021.106845>
- Cloninger CR, Przybeck TR, Svrakic DM. (1991) The tridimensional personality questionnaire: US normative data. *Psychological reports*, 69(3), 1047–1057.
<https://doi.org/10.1016/j.addbeh.2021.106845>
- Cloninger, C. R., Svrakic, D. M., & Przybeck, T. R. (1993). A psychobiological model of temperament and character. *Archives of general psychiatry*, 50(12), 975–990.
<https://doi.org/10.1001/archpsyc.1993.01820240059008>

- Costa, S., Cuzzocrea, F., Gugliandolo, M. C., Larcán, R. (2015). Associations between Parental Psychological Control and Autonomy Support, and Psychological outcomes in adolescents: the mediating role of need satisfaction and need frustration. *In Child Indicators Research, 8(4)*
doi: 10.1007/s12187-015-9353-z
- Costa, S., Sireno, S., Larcán, R., & Cuzzocrea, F. (2019). The six dimensions of parenting and adolescent psychological adjustment: The mediating role of psychological needs. *Scandinavian Journal of Psychology, 60(2)*, 128–137. <https://doi.org/10.1111/sjop.12507>
- Crone, E. A., & Konijn, E. A. (2018). Media use and brain development during adolescence. *Nature Communications, 9(1)*, 1-10. <https://doi.org/10.1038/s41467-018-03126-x>
- Cudo, A., Torój, M., Demczuk, M., & Francuz, P. (2020). Dysfunction of Self-Control in Facebook Addiction: Impulsivity Is the Key. *The Psychiatric Quarterly, 91(1)*, 91–101.
<https://doi.org/10.1007/s11126-019-09683-8>
- Cui, L., Morris, A. S., Criss, M. M., Houlberg, B. J., & Silk, J. S. (2014). Parental Psychological Control and Adolescent Adjustment: The Role of Adolescent Emotion Regulation. *Parenting, science and practice, 14(1)*, 47–67. <https://doi.org/10.1080/15295192.2014.880018>
- D Griffiths, M. (2013). Social Networking Addiction: Emerging Themes and Issues. *Journal of Addiction Research & Therapy, 4(118)*. <https://doi.org/10.4172/2155-6105.1000e118>
- Davis, R. A. (2001). A cognitive-behavioral model of pathological Internet use. *Computers in Human Behavior, 17(2)*, 187-195. [https://doi.org/10.1016/S0747-5632\(00\)00041-8](https://doi.org/10.1016/S0747-5632(00)00041-8)
- Deater-Deckard, K., Mullineaux, P. Y., Beekman, C., Petrill, S. A., Schatschneider, C., & Thompson, L. A. (2009). Conduct problems, IQ, and household chaos: a longitudinal multi-informant study. *Journal of child psychology and psychiatry, and allied disciplines, 50(10)*, 1301–1308. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.2009.02108.x>
- Deci, E. L., & Ryan, R. M. (1985). *Intrinsic Motivation and Self-Determination in Human Behavior*. New York: Springer New York. <https://doi.org/10.1007/978-1-4899-2271-7>
- Defoe, I. N., Dubas, J. S., Figner, B., & Van Aken, M. A. G. (2015). A meta-analysis on age

- differences in risky decision making: Adolescents versus children and adults. *Psychological Bulletin*, 141(1), 48–84. <https://doi.org/10.1037/a0038088>
- Dennis, A. R., Fuller, R. M., & Valacich, J. S. (2006). Media, tasks, and communication processes: A theory of media synchronicity. In *MIS Quarterly*, 32(3), 575-600. doi: 10.2307/25148857
- Di Giorgio, E., & Caviola, S. (2021). *Psicologia dello Sviluppo Cognitivo*. McGraw-Hill Education Create.
- Di Niccola F. (2016). Adolescenza e impulsività funzionale e disfunzionale. *QUALEPsicologia*, 3(6), 59-73. <http://www.qualepsicologia.com/wp-content/uploads/2020/08/n.-6-72016-Issue-2016.pdf>
- Ding, Q., Li, D., Zhou, Y., Dong, H., & Luo, J. (2017). Perceived parental monitoring and adolescent internet addiction: A moderated mediation model. *Addictive behaviors*, 74, 48–54. <https://doi.org/10.1016/j.addbeh.2017.05.033>
- D’Orta, I., Burnay, J., Aiello, D., Niolu, C., Siracusano, A., Timpanaro, L., Khazaal, Y., & Billieux, J. (2015). Development and validation of a short Italian UPPS-P impulsive behavior scale. *Addictive Behaviors Reports*, 2, 19–22. <https://doi.org/10.1016/j.abrep.2015.04.003>
- Dumas, J. E., Nissley, J., Nordstrom, A., Smith, E. P., Prinz, R. J., & Levine, D. W. (2005). Home chaos: Sociodemographic, parenting, interactional, and child correlates. *Journal of Clinical Child and Adolescent Psychology*, 34(1), 93–104. https://doi.org/10.1207/s15374424jccp3401_9
- Dunn, J. (1993). *Young children's close relationships: Beyond attachment*. Sage Publications.
- Ennett, S. T., Foshee, V. A., Bauman, K. E., Hussong, A., Cai, L., Luz, H., Reyes, M., Faris, R., Hipp, J., & Durant, R. (2008). The social ecology of adolescent alcohol misuse. *Child Development*, 79(6), 1777–1791. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8624.2008.01225.x>

- Ergenlerin, Ö., Düzeylerin, İ. B., Stilleri, E., İncelenmesi, A., & Karababa, A. (2020). Examining Internet Addiction of Early Adolescents in terms of Parenting Styles. In *Turkish Psychological Counseling and Guidance Journal*, 10(57), 229-254.
<https://dergipark.org.tr/en/pub/tpdrd/issue/55086/756172>
- Erikson, E. (1902). *Erik Erikson: le otto età della vita*. <http://www.formazioneres.it/>
- Eysenck, H.J. & Eysenck, M.W. (1985) *Personality and Individual Differences: A Natural Science Approach*. Plenum Press.
- Fay-Stammbach, T., Hawes, D. J., & Meredith, P. (2014). Parenting Influences on Executive Function in Early Childhood: A Review. *Child Development Perspectives*, 8(4), 258–264.
<https://doi.org/10.1111/cdep.12095>
- Flook, L. (2012). Gender differences in adolescents' daily interpersonal events and well-being. *Child Development*, 82, 454–461. doi:10.1111/j.1467-8624.2010.01521.x
- Friedman, N. P., Miyake, A., Altamirano, L. J., Corley, R. P., Young, S. E., Rhea, S. A., & Hewitt, J. K. (2016). Stability and change in executive function abilities from late adolescence to early adulthood: A longitudinal twin study. *Developmental psychology*, 52(2), 326–340.
<https://doi.org/10.1037/dev0000075>
- Giles, G., & Price, I. R. (2008). Adolescent computer use: Approach, avoidance, and parental control. *Australian Journal of Psychology*, 60(2), 63–71.
<https://doi.org/10.1080/00049530701829896>
- Gleich, T., Deserno, L., Lorenz, R. C., Boehme, R., Pankow, A., Buchert, R., Kühn, S., Heinz, A., Schlagenhaut, F., & Gallinat, J. (2015). Prefrontal and Striatal Glutamate Differently Relate to Striatal Dopamine: Potential Regulatory Mechanisms of Striatal Presynaptic Dopamine Function?. *The Journal of neuroscience : the official journal of the Society for Neuroscience*, 35(26), 9615–9621. <https://doi.org/10.1523/JNEUROSCI.0329-15.2015>
- Gopnik, A. (2012). What's wrong with the teenage mind? *The Wall Street Journal*, 28-29.
<http://www.cerebralmatters.com/articles/What%27sWrongWiththeTeenageMind.pdf>

- Green, L., Myerson, J., & O'Donoghue, T. (1999). Discounting of delayed rewards across the life span: age differences in individual discounting functions. *Behavioural processes*, 46(1), 89–96. [https://doi.org/10.1016/S0376-6357\(99\)00021-2](https://doi.org/10.1016/S0376-6357(99)00021-2)
- Griffiths, M. (2005). A 'components' model of addiction within a biopsychosocial framework. *Journal of Substance Use*, 10(4), 191–197. <https://doi.org/10.1080/14659890500114359>
- Griffiths, M. D., Kuss, D. J., & Demetrovics, Z. (2014). Social Networking Addiction: An Overview of Preliminary Findings. In *Behavioral Addictions: Criteria, Evidence, and Treatment*, 119–141. <https://doi.org/10.1016/B978-0-12-407724-9.00006-9>
- Guarino, A. (2008). *Fondamenti di educazione alla salute. Teorie e tecniche per l'intervento psicologico in adolescenza*. Franco Angeli.
- Gugliandolo, M. C., Costa, S., Cuzzocrea, F., & Larcan, R. (2015). Trait Emotional Intelligence as mediator between psychological control and behaviour problems. *Journal of Child and Family Studies*, 24(8), 2290–2300. <https://doi.org/10.1007/s10826-014-0032-3>
- Gugliandolo, M. C., Costa, S., Kuss, D. J., Cuzzocrea, F., & Verrastro, V. (2020). Technological Addiction in Adolescents: the Interplay Between Parenting and Psychological Basic Needs. *International Journal of Mental Health and Addiction*, 18(5), 1389–1402. <https://doi.org/10.1007/s11469-019-00156-4>
- Hamama, L., & Ronen-Shenhav, A. (2012). Self-control, social support, and aggression among adolescents in divorced and two-parent families. *Children and Youth Services Review*, 34(5), 1042–1049. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2012.02.009>
- Hussain, Z., & Griffiths, M. D. (2018). Problematic social networking site use and comorbid psychiatric disorders: A systematic review of recent large-scale studies. In *Frontiers in Psychiatry*, 9, 686. <https://doi.org/10.3389/fpsy.2018.00686>
- Havighurst, R. J. (1948). *Developmental tasks and education*. The University of Chicago Press.

- Hay, C. & Forrest, W. (2006). The development of self-control: examining self-control theory's stability thesis. *Criminology*, 44 (4), 739–774. <https://doi.org/10.1111/j.1745-9125.2006.00062.x>
- Hofmann, W., Friese, M., & Strack, F. (2009). Impulse and Self-Control From a Dual-Systems Perspective. *Perspectives on psychological science: a journal of the Association for Psychological Science*, 4(2), 162–176. <https://doi.org/10.1111/j.1745-6924.2009.01116.x>
- Jacobs, J. E., & Klaczynski, P. A. (2002). The development of judgment and decision making during childhood and adolescence. *Current Directions in Psychological Science*, 11(4), 145–149. <https://doi.org/10.1111/1467-8721.00188>
- Kaplan, A. M., & Haenlein, M. (2010). Users of the world, unite! The challenges and opportunities of Social Media. *Business Horizons*, 53(1), 59–68. <https://doi.org/10.1016/j.bushor.2009.09.003>
- Karaer, Y., & Akdemir, D. (2019). Parenting styles, perceived social support and emotion regulation in adolescents with internet addiction. *Comprehensive Psychiatry*, 92, 22–27. <https://doi.org/10.1016/j.comppsy.2019.03.003>
- Kardefelt-Winther, D. (2014). A conceptual and methodological critique of internet addiction research: Towards a model of compensatory internet use. *Computers in Human Behavior*, 31(1), 351–354. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2013.10.059>
- Kazarian, S. S., Moghnie, L., & Martin, R. A. (2010). Perceived Parental Warmth and Rejection in Childhood as Predictors of Humor Styles and Subjective Happiness. *Europe's Journal of Psychology*, 6(3). <https://doi.org/10.5964/ejop.v6i3.209>
- Kelly, Y., Zilanawala, A., Booker, C., & Sacker, A. (2018). Social Media Use and Adolescent Mental Health: Findings From the UK Millennium Cohort Study. *Clinical Medicine*, 6, 59–68. <https://doi.org/10.1016/j.eclinm.2018.12.005>
- King, D. L., Billieux, J., Mueller, K., & Delfabbro, P. H. (2022). Clinical interventions for technology-based problems. *Mental Health in a Digital World*, 435–457.

<https://doi.org/10.1016/B978-0-12-822201-0.00016-2>

Klein M. (1930) *L'importanza della formazione dei simboli nello sviluppo dell'Io*. Trad. it. in Scritti 1921-1958. Boringhieri, 1978, 249-264.

Kopp C.B., e Krakow J. B. (1982), Bronfenbrenner's Ecological Theory of Development, in *Child Development in the Social Context*.

Kopp C.B., e Krakow J. B. (1982), Bronfenbrenner's Ecological Theory of Development, in *Child Development in the Social Context*.

Kuppens, S., & Ceulemans, E. (2019). Parenting Styles: A Closer Look at a Well-Known Concept. *Journal of Child and Family Studies*, 28(1), 168–181. <https://doi.org/10.1007/s10826-018-1242-x>

Lerner, R. M., Almerigi, J. B., Theokas, C., & Lerner, J. V. (2005). Positive Youth Development A View of the Issues. *The Journal of Early Adolescence*, 25(1), 10–16. <https://doi.org/10.1177/0272431604273211>

Lewin, K. M., Kaur, A., & Meshi, D. (2023). Problematic Social Media Use and Impulsivity. *Current Addiction Reports*, 1-10. <https://doi.org/10.1007/s40429-023-00495-2>

Li, R. (2017). Flexing dual-systems models: How variable cognitive control in children informs our understanding of risk-taking across development. *Developmental Cognitive Neuroscience*, 27, 91–98. <https://doi.org/10.1016/j.dcn.2017.08.007>

Li, W., Garland, E. L., McGovern, P., O'Brien, J. E., Tronnier, C., & Howard, M. O. (2017). Mindfulness-oriented recovery enhancement for internet gaming disorder in U.S. adults: A stage I randomized controlled trial. *Psychology of addictive behaviors: journal of the Society of Psychologists in Addictive Behaviors*, 31(4), 393–402. <https://doi.org/10.1037/adb0000269>

Lin, S., Yu, C., Chen, J., Sheng, J., Hu, Y., & Zhong, L. (2020). The association between parental psychological control, deviant peer affiliation, and internet gaming disorder among chinese adolescents: A two-year longitudinal study. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(21), 1–13. <https://doi.org/10.3390/ijerph17218197>

- Liu, S. J., Lan, Y., Wu, L., & Yan, W. Sen. (2019). Profiles of impulsivity in problematic internet users and cigarette smokers. *Frontiers in Psychology, 10*.
<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.00772>
- Liu, L., Yao, Y. W., Li, C. R., Zhang, J. T., Xia, C. C., Lan, J., Ma, S. S., Zhou, N., & Fang, X. Y. (2018). The Comorbidity Between Internet Gaming Disorder and Depression: Interrelationship and Neural Mechanisms. *Frontiers in psychiatry, 9*, 154.
<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2018.00154>
- Liu, Q. X., Fang, X. Y., Zhou, Z. K., Zhang, J. T., & Deng, L. Y. (2013). Perceived parent-adolescent relationship, perceived parental online behaviors and pathological internet use among adolescents: gender-specific differences. *PloS one, 8*(9), e75642.
<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0075642>
- Mao, B., Chen, S., Wei, M., Luo, Y., & Liu, Y. (2022). Future Time Perspective and Bedtime Procrastination: The Mediating Role of Dual-Mode Self-Control and Problematic Smartphone Use. *International Journal of Environmental Research and Public Health, 19*(16).
<https://doi.org/10.3390/ijerph191610334>
- Marino, C. (2020). Problematic Media Use: Games, Phones, and Internet. *The International Encyclopedia of Media Psychology*, 1–13. <https://doi.org/10.1002/9781119011071.iemp0085>
- McCarty, C. A., Zimmerman, F. J., Digiuseppe, D. L., & Christakis, D. A. (2005). Parental emotional support and subsequent internalizing and externalizing problems among children. *Journal of Developmental and Behavioral Pediatrics, 26*(4), 267–275.
<https://doi.org/10.1097/00004703-200508000-00002>
- McFarland, L. A., & Ployhart, R. E. (2015). Social media: A contextual framework to guide research and practice. *Journal of Applied Psychology, 100*(6), 1653–1677. <https://doi.org/10.1037/a0039244>
- Meda, S. A., Stevens, M. C., Potenza, M. N., Pittman, B., Gueorguieva, R., Andrews, M. M., Thomas, A. D., Muska, C., Hylton, J. L., & Pearlson, G. D. (2009). Investigating the behavioral

and self-report constructs of impulsivity domains using principal component analysis. *Behavioural pharmacology*, 20(5-6), 390–399.

<https://doi.org/10.1097/FBP.0b013e32833113a3>

Meltzer D. (1973): *Stati sessuali della mente*. Trad. it. Roma: Armando, 1975.

Monacis, L., De Palo, V., Griffiths, M. D., & Sinatra, M. (2017). Social networking addiction, attachment style, and validation of the Italian version of the Bergen Social Media Addiction Scale. *Journal of Behavioral Addictions*, 6(2), 178–186.

<https://doi.org/10.1556/2006.6.2017.023>

Naaijen, J., Lythgoe, D. J., Amiri, H., Buitelaar, J. K., & Glennon, J. C. (2015). Fronto-striatal glutamatergic compounds in compulsive and impulsive syndromes: a review of magnetic resonance spectroscopy studies. *Neuroscience and biobehavioral reviews*, 52, 74–88.

<https://doi.org/10.1016/j.neubiorev.2015.02.009>

Namkung, H., Kim, S. H., & Sawa, A. (2017). The Insula: An Underestimated Brain Area in Clinical Neuroscience, Psychiatry, and Neurology. *Trends in neurosciences*, 40(4), 200–207.

<https://doi.org/10.1016/j.tins.2017.02.002>

Nesi, J., Choukas-Bradley, S., & Prinstein, M. J. (2018). Transformation of Adolescent Peer Relations in the Social Media Context: Part 1—A Theoretical Framework and Application to Dyadic Peer Relationships. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 21(3), 267–294.

<https://doi.org/10.1007/s10567-018-0261-x>

Niu, G., Yao, L., Wu, L., Tian, Y., Xu, L., & Sun, X. (2020). Parental phubbing and adolescent problematic mobile phone use: The role of parent-child relationship and self-control. *Children and Youth Services Review*, 116. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2020.105247>

Niv, Y., Edlund, J. A., Dayan, P., & O'Doherty, J. P. (2012). Neural prediction errors reveal a risk-sensitive reinforcement-learning process in the human brain. *The Journal of neuroscience : the official journal of the Society for Neuroscience*, 32(2), 551–562.

<https://doi.org/10.1523/JNEUROSCI.5498-10.2012>

- Obar, J.A. and Wildman, S. (2015). Social media definition and the governance challenge: An introduction to the special issue. *Telecommunications Policy*, 39(9), 745-750.
<https://doi.org/10.2139/ssrn.2637879>
- Operario, D., Tschann, J., Flores, E., & Bridges, M. (2006). Brief report: Associations of parental warmth, peer support, and gender with adolescent emotional distress. *Journal of Adolescence*, 29(2), 299–305. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2005.07.001>
- Paakkari, L., Tynjälä, J., Lahti, H., Ojala, K., & Lyyra, N. (2021a). Problematic social media use and health among adolescents. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18(4), 1–11. <https://doi.org/10.3390/ijerph18041885>
- Palmonari, A. (1997). *Psicologia dell'adolescenza*. Il Mulino.
- Palmonari, A. (2018). *Gli adolescenti. Né adulti, né bambini, alla ricerca della propria identità*. Il Mulino.
- Patterson, G. R., & Oregon, E. (1982). *Coercive Family Process*. Castalia Pub Co.
- Pehlivanova, M., Wolf, D. H., Sotiras, A., Kaczkurkin, A. N., Moore, T. M., Ciric, R., Cook, P. A., de la Garza, A. G., Rosen, A. F. G., Ruparel, K., Sharma, A., Shinohara, R. T., Roalf, D. R., Gur, R. C., Davatzikos, C., Gur, R. E., Kable, J. W., & Satterthwaite, T. D. (2018). Diminished cortical thickness is associated with impulsive choice in adolescence. *Journal of Neuroscience*, 38(10), 2471–2481. <https://doi.org/10.1523/JNEUROSCI.2200-17.2018>
- Perloff, R. M. (2014). Social media effects on young women's body image concerns: Theoretical perspectives and an agenda for research. *Sex Roles: A Journal of Research*, 71(11-12), 363–377. <https://doi.org/10.1007/s11199-014-0384-6>
- Pinquart, M. (2017). Associations of Parenting Dimensions and Styles with Internalizing Symptoms in Children and Adolescents: A Meta-Analysis. *Marriage and Family Review*, 53(7), 613–640). <https://doi.org/10.1080/01494929.2016.1247761>
- Qi, H., Kang, Q., & Bi, C. (2022). How Does the Parent–Adolescent Relationship Affect Adolescent Internet Addiction? Parents’ Distinctive Influences. *Frontiers in Psychology*, 13.

<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2022.886168>

- Raudsepp L. (2019). Brief report: Problematic social media use and sleep disturbances are longitudinally associated with depressive symptoms in adolescents. *Journal of adolescence*, 76, 197–201. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2019.09.005>
- Reeve, J., Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2004). Self-determination theory: A dialectical framework for understanding sociocultural influences on student motivation. *Big theories revisited*, 4, 31-60. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2022.886168>
- Rioux, C., Castellanos-Ryan, N., Parent, S., Vitaro, F., Tremblay, R. E., & Séguin, J. R. (2015). Differential susceptibility to environmental influences: Interactions between child temperament and parenting in adolescent alcohol use. *Development and Psychopathology*, 28(1), 265–275. <https://doi.org/10.1017/S0954579415000437>
- Riva, G. (2019). *NATIVI DIGITALI Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media*. Il Mulino.
- Romer, D. (2010). Adolescent risk taking, impulsivity, and brain development: Implications for prevention. *Developmental Psychobiology*, 52(3), 263–276. <https://doi.org/10.1002/dev.20442>
- Rosenbaum, G. M., & Hartley, C. A. (2019). Developmental perspectives on risky and impulsive choice. *Philosophical transactions of the Royal Society*, 374(1766), 20180133. <https://doi.org/10.1098/rstb.2018.0133>
- Rosenbaum, G. M., Venkatraman, V., Steinberg, L., & Chein, J. M. (2018). The Influences of Described and Experienced Information on Adolescent Risky Decision Making. *Developmental review*, 47, 23–43. <https://doi.org/10.1016/j.dr.2017.09.003>
- Roth, G., & Assor, A. (2012). The costs of parental pressure to express emotions: conditional regard and autonomy support as predictors of emotion regulation and intimacy. *Journal of adolescence*, 35(4), 799–808. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2011.11.005>
- Rothen, S., Briefer, J. F., Deleuze, J., Karila, L., Andreassen, C. S., Achab, S., Thorens, G., Khazaal, Y., Zullino, D., & Billieux, J. (2018). Disentangling the role of users' preferences and impulsivity traits in problematic Facebook use. *PLoS ONE*, 13(9) e0201971.

<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0201971>

- Ryan, R. M. (2017). *Self-determination theory: Basic psychological needs in motivation, development, and wellness*. The Guilford Press A Division of Guilford Publications, Inc. New York.
- Sawyer, S. M., Azzopardi, P. S., Wickremarathne, D., & Patton, G. C. (2018). The age of adolescence. *The Lancet. Child & adolescent health*, 2(3), 223–228.
[https://doi.org/10.1016/S2352-4642\(18\)30022-1](https://doi.org/10.1016/S2352-4642(18)30022-1)
- Shannon, H., Bush, K., Villeneuve, P. J., Hellemans, K. G. C., & Guimond, S. (2022). Problematic Social Media Use in Adolescents and Young Adults: Systematic Review and Meta-analysis. *JMIR Mental Health*, 9(4). <https://doi.org/10.2196/33450>
- Shensa, A., Escobar-Viera, C. G., Sidani, J. E., Bowman, N. D., Marshal, M. P., & Primack, B. A. (2017). Problematic social media use and depressive symptoms among U.S. young adults: A nationally-representative study. *Social science & medicine (1982)*, 182, 150–157.
<https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2017.03.061>
- Shi, X., Wang, J., & Zou, H. (2017). Family functioning and Internet addiction among Chinese adolescents: The mediating roles of self-esteem and loneliness. *Computers in Human Behavior*, 76, 201–210. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2017.07.028>
- Shulman, E. P., Smith, A. R., Silva, K., Icenogle, G., Duell, N., Chein, J., & Steinberg, L. (2016). The dual systems model: Review, reappraisal, and reaffirmation. *Developmental cognitive neuroscience*, 17, 103–117. <https://doi.org/10.1016/j.dcn.2015.12.010>
- Sindermann, C., Elhai, J. D., & Montag, C. (2020). Predicting tendencies towards the disordered use of Facebook's social media platforms: On the role of personality, impulsivity, and social anxiety. *Psychiatry research*, 285, 112793. <https://doi.org/10.1016/j.psychres.2020.112793>
- Skinner, E., Johnson, S., & Snyder, T. (2005). Six Dimensions of Parenting: A Motivational Model. *Parenting*, 5(2), 175–235. https://doi.org/10.1207/s15327922par0502_3
- Soenens, B., & Vansteenkiste, M. (2010). A theoretical upgrade of the concept of parental

- psychological control: Proposing new insights on the basis of self-determination theory. *Developmental Review*, 30(1), 74–99. <https://doi.org/10.1016/j.dr.2009.11.001>
- Song, J.J., Li, D.P., Gu, C.H., Zhao, L.Y., Bao, Z.Z., Wang, Y.H. (2014) Parental control and adolescents' problematic Internet use: The mediating effect of deviant peer affiliation. *Psychological Development and Education*, 30, 303–311.
- Spear L. P. (2000). The adolescent brain and age-related behavioral manifestations. *Neuroscience and biobehavioral reviews*, 24(4), 417–463. [https://doi.org/10.1016/s0149-7634\(00\)00014-2](https://doi.org/10.1016/s0149-7634(00)00014-2)
- Steinberg, L. (2010). A dual systems model of adolescent risk-taking. *Developmental Psychobiology*, 52(3), 216–224. <https://doi.org/10.1002/dev.20445>
- Steinberg, L., Albert, D., Cauffman, E., Banich, M., Graham, S., & Woolard, J. (2008). Age Differences in Sensation Seeking and Impulsivity as Indexed by Behavior and Self-Report: Evidence for a Dual Systems Model. *Developmental Psychology*, 44(6), 1764–1778. <https://doi.org/10.1037/a0012955>
- Stevens, M. W. R., King, D. L., Dorstyn, D., & Delfabbro, P. H. (2019). Cognitive-behavioral therapy for Internet gaming disorder: A systematic review and meta-analysis. *Clinical psychology & psychotherapy*, 26(2), 191–203. <https://doi.org/10.1002/cpp.2341>
- Sun, Y., & Zhang, Y. (2021). A review of theories and models applied in studies of social media addiction and implications for future research. *Addictive behaviors*, 114, 106699. <https://doi.org/10.1016/j.addbeh.2020.106699>
- Tarter, R. E., Kirisci, L., Mezzich, A., Cornelius, J. R., Pajer, K., Vanyukov, M., Gardner, W., Blackson, T., & Clark, D. (2003). Neurobehavioral Disinhibition in Childhood Predicts Early Age at Onset of Substance Use Disorder. *The American Journal of Psychiatry*, 160(6), 1078–1085. <https://doi.org/10.1176/appi.ajp.160.6.1078>
- Tellegen, A. (1982) *Brief Manual for the Multidimensional Personality Questionnaire*. Unpublished Manuscripts, University of Minnesota.
- Thorens, G., Achab, S., Billieux, J., Khazaal, Y., Khan, R., Pivin, E., Gupta, V., & Zullino, D.

- (2014). Characteristics and treatment response of self-identified problematic Internet users in a behavioral addiction outpatient clinic. *Journal of behavioral addictions*, 3(1), 78–81.
<https://doi.org/10.1556/JBA.3.2014.008>
- Um, M., Hershberger, A. R., Whitt, Z. T., & Cyders, M. A. (2018). Recommendations for applying a multi-dimensional model of impulsive personality to diagnosis and treatment. In *Borderline Personality Disorder and Emotion Dysregulation*, 5(1). <https://doi.org/10.1186/s40479-018-0084-x>
- Urošević, S., Collins, P., Muetzel, R., Lim, K., & Luciana, M. (2012). Longitudinal changes in behavioral approach system sensitivity and brain structures involved in reward processing during adolescence. *Developmental psychology*, 48(5), 1488–1500.
<https://doi.org/10.1037/a0027502>
- Valkenburg, P. M., Koutamanis, M., & Vossen, H. G. M. (2017). The concurrent and longitudinal relationships between adolescents' use of social network sites and their social self-esteem. *Computers in human behavior*, 76, 35–41. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2017.07.008>
- Van Den Eijnden, R. J. J. M., Lemmens, J. S., & Valkenburg, P. M. (2016). The Social Media Disorder Scale: Validity and psychometric properties. *Computers in Human Behavior*, 61, 478–487. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2016.03.038>
- Vianello R., Gini. G. & Lanfranchi S. (2019). *Psicologia dello Sviluppo*. UTET Università.
- Vismara, M., Caricasole, V., Varinelli, A., & Fineberg, N. A. (2021). Cyberchondria, cyberhoarding, and other compulsive online disorders. In *Mental Health in a Digital World*, 261–283. <https://doi.org/10.1016/B978-0-12-822201-0.00001-0>
- Wegmann, E., Billieux, J., & Brand, M. (2021). Internet-use disorders: A theoretical framework for their conceptualization and diagnosis. In *Mental Health in a Digital World*, 285–305.
<https://doi.org/10.1016/B978-0-12-822201-0.00022-8>
- Wegmann, E., Müller, S. M., Ostendorf, S., & Brand, M. (2018a). Highlighting Internet-Communication Disorder as Further Internet-Use Disorder When Considering Neuroimaging

- Studies. In *Current Behavioral Neuroscience Reports*, 5(4), 295–301.
<https://doi.org/10.1007/s40473-018-0164-7>
- Wegmann, E., Müller, S. M., Ostendorf, S., & Brand, M. (2018b). Highlighting Internet-Communication Disorder as Further Internet-Use Disorder When Considering Neuroimaging Studies. In *Current Behavioral Neuroscience Reports*, 5(4), 295–301.
<https://doi.org/10.1007/s40473-018-0164-7>
- Wei, S., Teo, T., Malpique, A., & Lausen, A. (2022). Parental Autonomy Support, Parental Psychological Control and Chinese University Students' Behavior Regulation: The Mediating Role of Basic Psychological Needs. *Frontiers in Psychology*, 12, 1-12.
<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.735570>
- Wei, L., Zhang, S., Turel, O., Bechara, A., & He, Q. (2017). A tripartite neurocognitive model of Internet gaming disorder. *Frontiers in Psychiatry*, 8, Article 285. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2017.00285>
- Winnicott D.W. (1965). *Sviluppo affettivo e ambiente*. Trad. it. Roma: Armando, 1970.
- Willie, C., Gill, P. R., Teese, R., Stavropoulos, V., & Jago, A. (2022). Emotion-driven problem behaviour: The predictive utility of positive and negative urgency. *Brain and Neuroscience Advances*, 6, 239821282210795. <https://doi.org/10.1177/23982128221079573>
- Wojciechowski, T. (2020). The relevance of the dual systems model of self-control for age-related deceleration in offending variety among juvenile offenders. *Journal of Criminal Justice*, 70, 1-11. <https://doi.org/10.1016/j.jcrimjus.2020.101716>
- Wölfling, K., Beutel, M. E., Dreier, M., & Müller, K. W. (2014). Treatment outcomes in patients with internet addiction: a clinical pilot study on the effects of a cognitive-behavioral therapy program. *BioMed research international*, 2014, 425924. <https://doi.org/10.1155/2014/425924>
- Worsley, J. D., McIntyre, J. C., Bentall, R. P., & Corcoran, R. (2018). Childhood maltreatment and problematic social media use: The role of attachment and depression. *Psychiatry research*, 267, 88–93. <https://doi.org/10.1016/j.psychres.2018.05.023>

- Xu, J., Shen, L.-X., Yan, C.-H., Hu, H., Yang, F., Wang, L., Kotha, S. R., Ouyang, F., Zhang, L.-N., Liao, X.-P., Zhang, J., Zhang, J.-S., & Shen, X.-M. (2014). Parent-adolescent interaction and risk of adolescent internet addiction: a population-based study in Shanghai. *BMC Psychiatry*, 14, 112. <https://doi.org/10.1186/1471-244X-14-112>
- Young, K. S., & Rogers, R. C. (1998). The relationship between depression and Internet addiction. *CyberPsychology & Behavior*, 1(1), 25–28. <https://doi.org/10.1089/cpb.1998.1.25>
- Yu, L., & Shek, D. T. L. (2021). Positive Youth Development Attributes and Parenting as Protective Factors Against Adolescent Social Networking Addiction in Hong Kong. *Frontiers in Pediatrics*, 9. <https://doi.org/10.3389/fped.2021.649232>
- Zha, R., Tao, R., Kong, Q., Li, H., Liu, Y., Huang, R., Wei, Z., Hong, W., Wang, Y., Zhang, D., Fallgatter, A. J., Yang, Y., Zhang, X., Liang, P., & Rao, H. (2022). Impulse control differentiates Internet gaming disorder from non-disordered but heavy Internet gaming use: Evidence from multiple behavioral and multimodal neuroimaging data. *Computers in Human Behavior*, 130. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2022.107184>
- Zhang, Y., Liu, Z., & Zhao, Y. (2021). Impulsivity, Social Support and Depression Are Associated With Latent Profiles of Internet Addiction Among Male College Freshmen. *Frontiers in psychiatry*, 12, 642914. <https://doi.org/10.3389/fpsy.2021.642914>
- Zhou, Q., Eisenberg, N., Losoya, S. H., Fabes, R. A., Reiser, M., Guthrie, I. K., Murphy, B. C., Cumberland, A. J., & Shepard, S. A. (2002). The relations of parental warmth and positive expressiveness to children's empathy-related responding and social functioning: a longitudinal study. *Child development*, 73(3), 893–915. <https://doi.org/10.1111/1467-8624.00446>
- Zucker, R. A. (2006). Alcohol use and the alcohol use disorders: A developmental-biopsychosocial systems formulation covering the life course. In D. Cicchetti & D. J. Cohen (Eds.), *Developmental psychopathology: Risk, disorder, and adaptation*, 3, 620–656.

Sitografia

Gruppo HBSC 2022 (2023). *Indagine HBSC 2022: dati nazionali*. Istituto Superiore di Sanità.

Epicentro – L'epidemiologia per la sanità pubblica. Health Behaviour in School-aged children.

<https://www.epicentro.iss.it/hbsc/indagine-2022-nazionali#writers>

Istituto superiore di sanità (2023). Gli adolescenti italiani dopo la pandemia: 1 su 2 dichiara un effetto positivo nei rapporti familiari, ma 2 su 5 ne hanno riconosciuto gli effetti negativi sulla salute mentale. *Sanità24 – Il Sole 24 Ore*

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2023-02-08/>

Joseph A., & Red (1999). Adolescenza. In *Universo del Corpo*. *Treccani*.

https://www.treccani.it/enciclopedia/adolescenza_%28Universo-del-Corpo%29/

Marino, C., Lenzi, M. (2023). *L'uso dei Social Media e dei videogiochi*. Istituto Superiore di Sanità. Epicentro – L'epidemiologia per la sanità pubblica. Health Behaviour in School-aged children.

<https://www.epicentro.iss.it/hbsc/indagine-2022-nazionali-convegno-8-febbraio-2023>

Palmonari, A. (1991). Adolescenza. In *Enciclopedia delle scienze sociali*. *Treccani*.

https://www.treccani.it/enciclopedia/adolescenza_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

Perinelli, C. (2022) *Quali sono i Social Network più usati nel 2022?* Green Marketing.

<https://greenmarketing.agency/social-network-piu-usati-al-mondo/>

Social Media. In *Inside Marketing*. Giornale di marketing, comunicazione e cultura digitale.

[https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/social-](https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/social-media/#:~:text=Con%20l'espressione%20%22Social%20media,uso%20di%20piattaforme%20web%2Dbased)

[media/#:~:text=Con%20l'espressione%20%22Social%20media,uso%20di%20piattaforme%20web%2Dbased](https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/social-media/#:~:text=Con%20l'espressione%20%22Social%20media,uso%20di%20piattaforme%20web%2Dbased)